TORINO
Anno 75 - Num. 21
Oggi numero 30 centesimi
(abbonamento postale)

LA STAMPA

VENERDI'
24 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1964.

L'aspra battaglia di Tobruk

Una sola nostra Divisione ha difeso la piazza contro le soverchianti forze nemiche - Alcuni capisaldi occidentali resistono ancora con strenuo accanimento - Sul fronte del Sudan azioni di artiglieria e pattuglie nella zona di Gallabat e attacchi nemici respinti nella zona di Cherù

Tiro di sbarramento antiaereo di una unità della nostra flotta (Telefoto)

Il Comunicato n. 230

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 230:

Sul fronte greco azioni di carattere locale, durante le quali abbiamo inflitto all'avversario sensibili perdite.

Sono state spezzonate truppe nemiche. Durante un'incursione aerea dell'avversario su una località albanese un nostro caccia ha raggiunto i velivoli avversari, abbattendone uno e ponendo in fuga gli altri.

La battaglia asprissima fra i capisaldi della piazzaforte di Tobruk è continuata per tutta la giornata di ieri. Solo nel pomeriggio gli australiani sono penetrati nell'abitato di Tobruk, dove tutto era stato dato alle fiamme e la vecchia nave «San Giorgio» era stata fatta saltare con la dinamite. Nel settore occidentale della piazza alcuni capisaldi oppongono ancora una strenua resistenza all'attacco nemico. Le forze italiane concentrate a Tobruk consistevano in una sola divisione, più alcuni reparti di Marina e guardie di frontiera. Il nemico stesso è costretto ad ammettere che le perdite subite dalle sue cinque divisioni attaccanti sono state particolarmente gravi.

La nostra aviazione ha bombardato concentramenti di truppe nemiche; quella avversaria ha effettuato incursioni su alcune località della Libia arrecando qualche danno.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, azioni di artiglierie e di pattuglie nella zona di Gallabat; attacchi nemici nella zona di Cherù sono stati respinti dai nostri contrattacchi, che hanno inflitto notevoli perdite all'avversario.

In Egeo aerei nemici hanno tentato di colpire una nostra base aerea; fatti segno al fuoco della difesa contraerea si allontanavano senza essere riusciti ad arrecare alcun danno. Un velivolo è stato colpito dalle nostre batterie ed è precipitato in fiamme. Un altro velivolo di tipo catapultabile veniva abbattuto dai nostri aerei da caccia nei pressi di una base avversaria.

Nella notte dal 22 al 23 aerei britannici hanno effettuato incursioni su Catania e su un'altra località della Sicilia senza causare danni.

Il vecchio glorioso "San Giorgio,,

Da trentacinque anni sempre in linea in tutte le guerre - Per sette mesi, magnifica e salda sentinella nella baia di Tobruk - Innumerevoli incursioni sventate, 20 apparecchi nemici abbattuti, risposte eloquenti agli attacchi navali

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base Navale, 23 gennaio.

Il vecchio *San Giorgio* è stato fatto saltare in aria con la dinamite dal suo eroico equipaggio perchè non cadesse nelle mani delle soverchianti forze nemiche che hanno assalito Tobruk.

Era una vecchia nave, cara al cuore di ogni nostro marinaio. Varata nel 1905, aveva fatto il suo dovere in tutte le guerre dell'Italia, poi, sorpassata dalle nuove unità della nostra flotta, venne adibita a nave-scuola per i cannonieri. Quasi tutti i volontari di marina sono passati sui ponti del *San Giorgio*. Tutti i nostri marinai cannonieri hanno qualche caro ricordo col vecchio incrociatore dalla prora tagliente. Tutti ricordano i suoi 22 nodi, il suo forte sperone, quando le battaglie navali si combattevano faccia a faccia col nemico.

Il secondo giorno di guerra

Il *San Giorgio* è saltato in aria. Le sue corazze sventrate dalle esplosioni sono immerse nelle acque turchino-verdi della baia di Tobruk.

La nave ha combattuto fino all'ultimo coi suoi cannoni, con le sue mitragliere ed è affondata colla bandiera di combattimento ancora alta al picco dell'albero di poppa.

Per sette mesi era stata nella baia di Tobruk e, quantunque ferita, aveva sparato bene fino a poche ore prima di morire, quando i suoi complessi antiaerei abbatterono in fiamme l'ultimo bombardiere inglese.

Il secondo giorno dopo aver gettato l'ancora nella baia di Tobruk il *San Giorgio* entra in azione per un attacco aereo-navale. Apparvero davanti a Tobruk due incrociatori e quattro cacciatorpediniere nemici. Le batterie costiere aprirono il fuoco contro le unità inglesi. Il *San Giorgio* sparò con i suoi 254 ed a 18.000 metri mise a segno qualche salva. Il nemico non si aspettava certamente dal vecchio incrociatore tanta potenza e precisione di tiro, perciò, dopo aver sparato quattro salve corte, preferì ritirarsi, mentre dalla nostra trincea galleggiante si continuava ancora a combattere. Fu la prima nave della flotta italiana ad affrontare in combattimento gli incrociatori inglesi. Ebbe il primo morto a bordo ed i primi feriti della marina in questa guerra. Un marinaio ferito ad una gamba rimase per quattro ore al suo posto di combattimento rifiutandosi di andare in infermeria. Un altro, colpito ad un braccio mentre chiudeva la porta di una torretta blindata, trovò la forza di serrare l'imposta e di andare da solo a medicarsi.

I marinai del *San Giorgio* non mettevano mai piede a terra. Avevano gli occhi puntati sempre sul mare e sul cielo a spiare l'approssimarsi del pericolo. I loro sensi, sottoposti a così prolungata tensione, erano diventati acutissimi, di una immediata irritabilità. Avvertivano il nemico prima ancora che fosse visibile all'orizzonte, erano marinai in perpetuo silenzio.

I cannonieri del *San Giorgio* sparavano bene ed il nemico lo sapeva. Era un po' una nave fantasma perchè molte volte la radio inglese l'aveva data come distrutta.

Era come una trincea

Quante volte nei primi mesi di guerra, durante le nostre navigazioni sentimmo al microfono che il *San Giorgio* era stato affondato; e tutte le volte venivamo a sapere che l'incrociatore era là, ancora là, con la prora rivolta verso l'apertura della baia di Tobruk. Ed i suoi cannoni sparavano e colpivano bene. Ad ogni attacco aereo nemico la nostra nave rispondeva con un vulcano di fuoco, ogni volta abbatteva un aereo inglese. Era stata attrezzata per la difesa contraerea della nostra piazzaforte. Sul ponte, nelle plance delle mitragliere contraeree, intorno ai complessi di prora e di poppa erano stati disposti cerchi di sacchetti di sabbia. Era come una trincea. Era una grossa batteria galleggiante ancorata solidamente nella baia africana a ridosso di una costa rossa e sabbiosa.

«Il suo equipaggio — come diceva il comandante — sapeva vivere e combattere da leone». Non erano dei sedentari. Erano piuttosto degli uomini silenziosi per quel loro continuo ascoltare i rumori del cielo. Parlavano a bassa voce perchè ad ogni momento aspettavano gli attacchi aerei del nemico che si accaniva contro quel pugno di uomini dalle lunghe barbe corsare.

Anche Stoppaccio, il cane di bordo, non abbaiava più. Si era abituato alla guerra che veniva dall'alto, che si faceva sentire con un sottile brusio percepito solo dagli aerofoni. Ma quei marinai avevano, dopo il primo momento, con il loro sesto senso — che tengono sempre in una tasca del loro camiciaccio — visto le grandi orecchie metalliche degli apparecchi di ascolto.

Dopo tanti affondamenti gli inglesi sapevano che il *San Giorgio* era ancora più vivo che mai. Lo sapevano così bene che non si azzardavano a scendere sotto i cinquemila metri di quota.

Il *San Giorgio* aveva combattuto fino a ieri e gli allarmi aerei suonati a bordo assommano a qualche centinaio, 322, come pure oltre 200 sono state le azioni di fuoco.

I cannonieri del *San Giorgio* sparavano bene, tanto che la vecchia nave era chiamata «vulcano» per il suo fuoco violento e micidiale. Tutti i cannoni, tutte le batterie, le mitragliere vomitavano ferro e fuoco, creavano un preciso inviolabile sbarramento. Nelle notti d'incursione il *San Giorgio* era veramente degno del suo soprannome. Proiettili traccianti, scie luminose, bengala, granate dirompenti incendiavano il cielo di Tobruk. Erano i marinai dell'incrociatore che combattevano con una precisione perfetta, con un entusiasmo impareggiabile. E quasi sempre, qualche aquila nemica incappava nella loro rete di morte infiammandosi, esplodendo nel cielo e precipitando come una meteora nel mare della baia.

Sul torrione corazzato i marinai del *San Giorgio* incidevano una tacca per ogni apparecchio abbattuto. Oltre venti sono le tacche incise su quella corazza.

In sette mesi di guerra il *San Giorgio* venne colpito soltanto quattro volte da bombe incendiarie che non produssero alcun danno. La corazza e gli uomini dell'incrociatore erano invulnerabili. Una volta una bomba cadde tra le due canne di una mitragliera. Ancora rovente per la lunga corsa nel cielo venne tolta dai serventi e gettata fuori bordo. A contatto con l'acqua la bomba esplose. Era la grande bandiera da combattimento che proteggeva il gran cuore della nave e dei suoi marinai.

Il 10 di luglio la gente del *San Giorgio* rimase per tredici ore ai suoi posti di combattimento. Il nemico aveva sferrato un attacco in massa contro il vecchio incrociatore. Bombardieri e idrosiluranti si accanirono a vuoto contro la nostra nave.

Seguirono altri attacchi dal mare con torpediniere e sommergibili che lanciarono siluri creati apposta con pinze tagliarete sulla testa per forzare gli sbarramenti.

Trentanove siluri vennero trovati immagliati nelle reti d'acciaio all'entrata della baia.

I marinai del *San Giorgio* tenevano duro. Combattevano con uno spirito indomabile pur sapendo che la loro nave non poteva più riprendere il mare. Silenziosi, sempre ai loro posti, erano diventati gli umili eroi per la gente della guarnigione che guardava il vecchio *San Giorgio* con animo grato, con una confidenza intima che derivava dalle molte battaglie sostenute in stretto cameratismo.

Con la bandiera alta sul picco

Fino a pochi giorni fa l'incrociatore ha combattuto, fino a quando le forze di tre continenti si sono scatenate contro la base di Tobruk.

I soldati di Tobruk hanno resistito con accanimento oltre ogni previsione. Il *San Giorgio* dal mare, una sola divisione rinforzata da reparti di Marina e da guardie di frontiera hanno tenuto testa fino al sacrificio, fino alla gloria contro un nemico cinque volte più forte.

Il *San Giorgio* squarciato dall'esplosione è saltato in aria. E' caduto su un fianco con la bandiera sempre alta sul picco. I suoi marinai sono stati degni della loro missione. Ad essi, alla loro nave va il saluto orgoglioso e fiero della Nazione.

Dopo la caduta di Bardia rivedemmo un guardiamarina del *San Giorgio* ferito leggermente. Era entusiasta della sua nave, di quella trincea: i suoi cannoni di prora avevano il compito di arrestare gli attacchi degli idrosiluranti. Era desolato di aver dovuto lasciare il suo incrociatore. Ma era sicuro che avrebbe combattuto fino all'ultimo. «Lo faranno saltare se il nemico dovesse entrare a Tobruk». «Una nave come quella deve morire combattendo, non deve cadere nelle mani del nemico».

La perdita del *San Giorgio* non è grave. Però la sua morte sarà un altro incitamento per i nostri marinai che fierissimamente combattono. Con questa nave, con simili marinai, con questa audacia, con questo amore per la Patria, la guerra non ha che una sola alternativa: la vittoria dell'Italia.

Vero Roberti

Resistenza eroica

Budapest, 23 gennaio.

Tutta la stampa odierna, riproducendo con rilievo il comunicato di ieri del Quartier Generale delle Forze Armate italiane, constata che gli effimeri successi inglesi sono da attribuire alla preponderanza delle forze nemiche, quattro o cinque volte superiori a quelle italiane. Nello stesso tempo lumeggia la eroica resistenza italiana.

Monaco di Baviera, 23 gennaio.

Gli avvenimenti a Tobruk e la situazione nell'Africa Orientale Italiana sono oggi l'oggetto di un articolo delle *Muenchner Neueste Nachrichten*. Il giornale dopo aver notato che il comunicato italiano sull'attacco inglese contro Tobruk nel suo sobrio linguaggio dà una idea esatta di tutta la gravità dei combattimenti, mette in rilievo come Tobruk abbia resistito eroicamente per una ventina di giorni contro una stragrande maggioranza di uomini e di mezzi infliggendo gravissime perdite al nemico.

Un telegramma al Duce

partendo il 2.o scaglione

di studenti volontari bolognesi

Roma, 23 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Bologna il seguente telegramma:

«Mentre parte il secondo gruppo di volontari dell'Ateneo bolognese, i fascisti universitari riaffermano la volontà incrollabile di contribuire fino alla vittoria e oltre al trionfo degli ideali fascisti. - *Vigna*, Reggente G.U.F.-10ª Legione».

Le perdite greche in tre mesi di guerra

Belgrado, 23 gennaio.

Un comunicato ufficiale greco pubblica i nomi di 158 ufficiali e di 7366 sottufficiali e soldati morti in guerra dal 28 ottobre.

Le relazioni al Duce

dei Comandanti delle Milizie speciali

Il compiacimento, l'elogio e l'incitamento del Capo a perseverare, tesi alla vittoria

Roma, 23 gennaio.

Alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e del Capo di S. M. della Milizia, il Duce ha ricevuto i comandanti delle Milizie ferroviaria, portuaria e postelegrafonica, che Gli hanno presentato le relazioni dell'attività svolta nell'Anno XVIII.

Il Duce, apprezzando l'opera svolta in pace ed in guerra dalle Milizie speciali nei vari campi delle comunicazioni, ha espresso il Suo alto compiacimento ai comandanti luogotenente generale Raffaldi e consoli generali Visconti e Tavese, e li ha incaricati di far pervenire ai ufficiali e gregari il Suo elogio ed il Suo incitamento a perseverare, cuori ed armi tesi alla vittoria.

Mediazione giapponese tra la Francia e il Siam

Vichy accetta la proposta

Vichy, 23 gennaio.

Si annuncia ufficialmente che il Governo giapponese ha offerto contemporaneamente al Governo francese ed al Governo tailandese la propria mediazione per regolare l'incidente fra i due Paesi relativamente alle frontiere comuni fra l'Indocina e la Tailandia.

Per quanto siffatta questione — così è detto nel comunicato ufficiale — sia stata compresa fra i diretti colloqui avvenuti fra l'inviato francese a Bangkok ed il Governo tailandese, tuttavia il Governo francese, avuto riguardo alle relazioni amichevoli esistenti tra la Francia ed il Giappone quali sono state definite dal trattato franco-nipponico del 30 agosto, ha accettato in via di massima la mediazione offerta. *(D. N. B.)*

L'Inghilterra liquida...

Altre basi delle Bermude cedute agli Stati Uniti

Washington, 23 gennaio.

Ieri sera è stata annunciata ufficialmente la cessione, per la durata di 99 anni, delle isole britanniche di Morgan e di Tucker al Governo degli Stati Uniti. La notizia è stata più tardi confermata da Londra.

Tali isole si trovano nel gruppo delle Bermude e sono particolarmente adatte per lo stabilimento di basi aeree. (Transocean)

Il Parlamento di Tokio inaugura alla presenza dell'Imperatore la sua 50ª sessione

L'America richiamata dal Giappone davanti alle sue proprie responsabilità

L'Inghilterra comincia a perdere la stolida fiducia di influenzare la politica di Mosca

Berlino, 23 gennaio.

La deliberazione del Parlamento giapponese di rafforzare con ogni mezzo la preparazione difensiva della nazione contro l'ingerenza straniera nel proprio spazio, unanimemente approvata, dopo il discorso del ministro Matsuoka, nel quale è stato rivolto agli Stati Uniti l'aperto monito che un loro intervento nel presente conflitto significherebbe, sulla base dell'articolo 3 del Patto tripartito, «una nuova guerra mondiale», viene commentata dalla stampa tedesca, ed è considerata come un alto, importantissimo e meritorio atto di chiarificazione internazionale, degno di trattenere l'attenzione di tutti i responsabili delle sorti dei popoli.

Potenza e giustizia

Nessuno, il quale non abbia assistito dormendo agli ultimi sviluppi della politica giapponese, e abbia saputo misurarne a dovere l'angolo di incidenza sugli avvenimenti di Europa e viceversa, negli avvicinati orizzonti del mondo moderno, dubitava minimamente, e tanto meno in Germania, della vivezza e immediatezza realitiva della zona di vita nazionale in cui ha preso posto, nella coscienza del popolo nipponico, il contenuto ideale e politico del Patto a tre, depositario anche colà, non meno che da noi, dei categorici imperativi di potenza e di giustizia insieme, posti a base del nuovo pacifico ordine di cui i popoli hanno bisogno. Ma l'avere riaffermato questa fede, che è anche ferma volontà e assoluta certezza, e averlo fatto nel momento più opportuno e nelle forme più adatte, è ciò appunto che sottolinea oggi — si osserva — l'alto senso di responsabilità dei nuovi dirigenti la Nazione amica e alleata, e insieme con esso e inseparabile da esso, l'amore di pace di cui, nel loro pensiero, fedele interprete del pensiero e del sentimento di tutti i popoli, quella fede e quella volontà vivono e sono animate. Il monito di Matsuoka e la conseguente deliberazione del Parlamento giapponese attestano ancora una volta questo alto spirito di responsabilità e di pace a cui obbedisce tutta la struttura del Patto delle Nazioni giovani quale ebbe origine a suo tempo a Berlino, e che anche in questo momento riafferma la sua vitalità ponendo come fa da Tokio a sua volta una terza Potenza, la grande Nazione americana cioè, davanti alle sue proprie responsabilità, precisate, determinate e graduate, tali quali esse sono, senza possibilità di equivoci o malintesi.

«L'ammonimento — scrive fra gli altri la *Boersen Zeitung* — non potrà a meno di essere meditato a Washington come deve: e non potrà affatto essere preso per un avvertimento accademico, tanto più in quanto Matsuoka, con l'accenno fatto alla sempre più avanzata «linea di difesa» della grande americana, sia in Atlantico come nel Pacifico occidentale, ha chiaramente additato la responsabilità di una politica di eventuali invadenze e ingerenze negli spazi e negli affari altrui. Gli americani sono ora posti nettamente davanti alla scelta o di insistere in una tale politica, affrontandone tutte le conseguenze, ovvero di liquidarla».

Il giornale ricorda come verso la metà del luglio scorso il segretario di Roosevelt abbia emanato una sua ben nota dichiarazione la quale si approssimava nettamente ai punti di vista dei popoli giovani: l'America cioè — diceva la dichiarazione — considera l'applicazione della dottrina di Monroe a ciascun continente come altamente desiderabile, e non ha per conto suo alcuna intenzione di ingerirsi nei problemi territoriali degli altri, così di Europa, come di Asia. «Senonchè — osserva il giornale — quella dichiarazione evidentemente a Washington è stata dimenticata altrettanto presto quanto più presto sono stati colà dimenticati gli insegnamenti degli avvenimenti militari del momento sotto la cui impressione immediata essa veniva fatta».

Spirito di conciliazione

Tutti i giornali insistono poi ancora sul fatto che lo spirito fondamentale di pace che ispira la deliberazione giapponese nonchè le dichiarazioni di Matsuoka che la hanno preceduta, è appoggiato anche dalla circostanza che il Giappone si dimostra pronto a ottemperare esso per il primo ai principi di cui domanda agli altri, e all'America in specie, l'applicazione: a questo spirito di assoluto rispetto reciproco e di conciliazione è poi anche indirettamente dimostrato — si osserva — dagli accenni fatti dal Ministro Matsuoka ai rapporti del Giappone con la Russia sovietica e dal costante fine del Giappone di raggiungere per questo riguardo un fondamentale e completo chiarimento delle relazioni diplomatiche fra Tokio e Mosca e dei problemi vivi fra i due Paesi sull'esempio di quanto è già stato raggiunto, in grazia appunto di questo spirito, or ora, con l'eliminazione della vecchia pericolosa contesa della pesca. Questo andamento — si osserva — conferma lo spirito che anima le concezioni dei popoli del Patto tripartito nel cui pacifico ambito i rapporti giapponesi da qualunque parte, si adagiano senza sforzo. «Punte e spine il Patto non contiene — conclude il giornale più sopra citato — se non per coloro i quali vanno piangendo dietro ad un sopravvissuto ordine mondiale di predonería e che malgrado ogni monito rischiano di essere imprudenti abbastanza per continuare, secondo la vecchia abitudine a ficcare le mani nelle tasche degli altri».

Non meno chiaro del resto è questo monito giapponese rivolto a coloro che non sanno rinunciare alla vecchia abitudine di mettere le mani nelle tasche altrui, quanto quell'altro, or ora impartito dalla politica russa a quegli altri che non sanno rinunciare a un'altra vecchia abitudine: quella di mettere cunei fra i rapporti degli altri.

Resipiscenza tardiva

Si accenna all'Inghilterra, da dove si è intesa ieri una voce la quale sembra costituire per il momento almeno una definitiva rinunzia ai vecchi, disperati tentativi di mettere zizzania fra la Russia e la Germania; e la voce è stata quella del segretario di stato Butler il quale, su domanda, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che dopo gli ultimi progetti di accordo presentati da Londra a Mosca (l'ultimo del 22 ottobre) immancabilmente tutti lasciati senza risposta da parte del governo sovietico, l'iniziativa ormai non potrebbe essere presa se non da parte russa. I giornali tedeschi registrano quella dichiarazione di Butler come un segno tardivo ma sperabilmente definitivo di resipiscenza da un'azione diplomatica la quale dava la misura soltanto della mancanza così di risorse come di dignità di una classe dirigente che ha spinto il proprio paese, dal punto di vista di una diplomazia costruttiva, assolutamente con le spalle al muro: ridotto cioè a dover soltanto contare sui dissidi altrui, bassamente adoperandosi a crearli là dove non vi sarebbe nè la possibilità, nè la materia: ciò è il caso dei rapporti fra la Germania e la Russia, come nota fra gli altri le *Hamburger Fremdenblatt*, facendo la storia della specializzata quanto inutile attività diplomatica dell'ambasciatore Cripps, apposta inviato a Mosca. Per questo giornale tutta la storia di questa passata attività diplomatica e propagandistica dell'Inghilterra nei riguardi della Russia, e con l'obiettivo di separarla dal Reich, ha costituito «uno specchio tragico di speranze disperate» il quale non soltanto dimostra da parte dell'Inghilterra di oggi assoluta incapacità di rendersi conto delle profonde ragioni storiche, di carattere permanente, che hanno or ora ripreso e rinsaldato i contatti russo-tedeschi ma, ancora di più, ha costituito la prova dell'assoluta mancanza di fede degli inglesi stessi nelle proprie forze, nonchè in quelle americane su cui pure ripongono tutte le loro speranze. «Bisogna infatti — scrive il detto giornale — non credere a nessuna di queste possibilità se si è ridotti a porre fede in un miracolo impossibile, come sarebbe quello di un urto fra la Germania e la Russia nella presente fase storica». Il giornale conclude rilevando fra l'altro anche la inconciliabilità assoluta del mondo politico e sociale sovietico con il mondo della plutocrazia britannica, il che è oltre tutto comprovato dal persistente, ostile, critico, ironico e schernevole atteggiamento di tutta la stampa sovietica riguardo alla presente crisi interna della Gran Bretagna in guerra.

La situazione danubiana

Gli avvenimenti romeni non mancano anche, come è facile intendere, di richiamare l'attenzione dell'opinione tedesca, che mantiene la serenità più fiduciosa, atteggiamento tedesco che riposa oltre tutto — come un'agenzia ufficiosa, il *Dienst aus Deutschland*, rileva — sul fatto che, come si può di leggeri immaginare, a Berlino si è completamente a conoscenza e al corrente di tutti i retroscena e delle ultime cause e origini dei fatti, la cui scaturigine inglese è fra l'altro dimostrata da un libretto di *chèques*, così come dal passaporto e da altri documenti trovati addosso all'attentatore. Tutte le speculazioni tentate su questo episodio — si conclude — cadono miseramente anzitutto davanti al fatto eloquente della pubblica riprovazione di tutta l'opinione romena che ha unanimemente condannato l'attentato; e secondariamente davanti al fatto che tutti i documenti comprovano come l'attentato si rivolgesse, ben più che all'ufficiale tedesco, a quell'ordine e a quella ricostruzione sud-europea, la quale è a tanti — e non v'è bisogno dire dove — un pruno nell'occhio.

Per invito del Capo del Comando Superiore delle Forze Armate generale Feldmaresciallo Von Keitel, è arrivato oggi a Berlino il Ministro ungherese degli Honved, Bartha, il quale si tratterrà nella capitale del Reich alcuni giorni. Si fa rilevare come la visita del Ministro della Guerra dell'amica ed alleata nazione costituisca ancora una nuova espressione di quell'intima comunione di rapporti fra il Reich e l'Ungheria che, per ultimo, con l'ingresso della nobile nazione magiara nel Patto tripartito, ha toccato il massimo del suo costruttivo sviluppo, nell'interesse del nuovo ordine europeo.

Giuseppe Piazza

La Russia nega alla Grecia

i chiesti rifornimenti di grano

Belgrado, 23 gennaio.

E' segnalata una ripresa di attività del Ministro di Grecia il quale assedia in permanenza il Ministero ed il Ministro degli Esteri jugoslavo che invariabilmente gli rispondono di non aver nulla da dire, poichè il contegno della Jugoslavia è stato fissato chiaramente nella dichiarazione di neutralità a suo tempo emessa dal Governo di Belgrado.

Da Costantinopoli è giunta la notizia che la Russia ha negato i richiesti rifornimenti di grano e di carbone alla Grecia. Come si sa, una delegazione greca è stata a Mosca quattordici giorni per trattare appunto un accordo con la Russia. Il Governo sovietico non si è lasciato incantare e ha dichiarato che tratterà con la Grecia solamente quando questa consegnerà alla Russia certe navi che ora sono al servizio dell'Inghilterra. Intanto se le navi non entreranno in un porto sovietico, la Russia non darà nulla alla Grecia.

Nella ricorrenza dell'anniversario del Patto di amicizia fra la Bulgaria e la Jugoslavia, il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic ha fatto una dichiarazione nella quale mette in rilievo ancora una volta le ragioni che dettano la collaborazione bulgaro-jugoslava, una collaborazione che appunto è richiesta dagli interessi nazionali, economici e politici dei due Paesi.

A. R.

Bucarest è tranquilla

Bucarest, 23 gennaio.

In seguito ad un appello al paese del generale Antonescu e ad un ordine emanato da Horia Sima ai legionari, sono cessati gli incidenti che si erano verificati nella capitale ed in qualche centro provinciale ad opera di gruppi di legionari dissidenti, dando luogo a manifestazioni che sono state prontamente represse dalla forza pubblica.

La parziale interruzione di alcuni servizi pubblici è cessata e le comunicazioni hanno ripreso a funzionare normalmente tanto in provincia quanto nella capitale. Le autorità stanno attivamente indagando per ricercare i vari colpevoli degli incidenti e per individuare le cause che li hanno provocati.

Sembra infatti che all'azione sobillatrice di taluni elementi maggiormente agitati non sia estranea la mano degli agenti al soldo dell'Inghilterra riusciti, non si sa come, ad infiltrarsi nelle file dei legionari. *(Stefani)*

Spodestati governi che si radunano in un sotterraneo di Londra

I nervi dell'impero recisi dal controblocco - Pauroso aumento della criminalità giovanile in Inghilterra

Stoccolma, 23 gennaio.

Un convegno internazionale che assume, in questo momento, un carattere di pietosa comicità, è quello che si è svolto ieri in un sotterraneo di Londra tra gli esponenti degli spodestati governi di Praga e di Varsavia. Col solito rituale di ginevrina memoria, i delegati delle due « Alte parti contraenti » hanno iniziato la prima delle «conferenze preliminari» previste dal patto dell'11 novembre con il quale, a quanto si apprende, essi si giuravano reciprocamente eterna amicizia e ravvisavano la necessità di una più stretta collaborazione. Dopo la verifica dei mandati, redatti sulla carta intestata dei rispettivi alberghi, i delegati hanno iniziato le discussioni lunghe e difficili, ma, se si deve credere all'immancabile comunicato ufficiale emanato alla fine di esse, coronate dalle solite solenni dichiarazioni.

Il comunicato dice infatti che le due delegazioni hanno constatato « la fatale comunanza del loro destini ». Data la identità della sorte toccata ai due paesi protetti dall'Inghilterra, è naturale che anche i loro destini futuri sempre sotto la protezione dello stesso più grande amico, siano identici. Tanto più che alla protezione promessa, questa volta si aggiungeva anche una protezione reale, quella... antiaerea del ricovero messo a disposizione dei loro maggiori esponenti dal magnanimo governo di Sua Maestà britannica.

Queste goffaggini protocollari mirano anch'esse a nascondere la dura verità che tuttavia trapela da mille segni e da concretissimi fatti. Ad esempio, mentre che, già da alcuni mesi, il governo inglese ha requisito la navigazione privata, col risultato che adesso ogni nave non può partire se non in seguito a precise istruzioni delle autorità navali, notizie ricevute oggi da Londra informano che il Governo stesso progetta in questi giorni di controllare tutto il traffico motorizzato.

Secondo queste notizie, il ministro dei trasporti ha annunciato che è di imminente pubblicazione un regolamento, secondo il quale tutti i veicoli a motore, di qualsiasi categoria « pur continuando ad essere proprietà dei loro attuali proprietari, potranno solo circolare secondo ordini emanati dal ministro che, di essi, potrà disporre nell'interesse dello Stato ».

Neppure la confisca dei motori potrà però porre rimedio ad uno stato di cose che recide i nervi dell'impero attraverso una delle sue funzioni delicate, quella delle comunicazioni postali. Il ministro inglese delle poste ha infatti comunicato alla radio che tutte le lettere spedite dalla Nuova Zelanda, da Wellington e dalle isole britanniche del Pacifico meridionale, nel periodo fra il 15 e il 22 novembre dell'anno passato sono andate perdute per effetto di azione nemica. Sorte analoga hanno subito i pacchi postali spediti dalle medesime località fra il 1° e l'8 novembre e fra il 21 e il 22 dello stesso mese. Sono pure andate perdute le lettere e le stampe dirette ad Aden, in Birmania e in India spedite dall'Inghilterra fra il 9 e il 14 novembre, le lettere destinate alla Somalia francese, al Congo, a Madagascar, a Zanzibar, alle Seicelle, alla Rodesia e al Sud Africa, spedite dall'Inghilterra fra il 12 e il 14 novembre, nonché tutte le spedizioni per posta aerea destinate ad ogni parte dell'Impero e consegnate alla posta inglese fra il 12 e il 14 novembre.

Il quadro delle comunicazioni imperiali prospetta così delle ombre veramente inquietanti, come inquietanti sono taluni dati della situazione interna dell'isola. Così, un impressionante aumento della delinquenza giovanile è manifestato negli ultimi tempi in Inghilterra. L'esame dei recentissimi dati giudiziari mostra che, per esempio, su 5500 condannati ai lavori forzati 800 erano fra i 15 e i 18 anni, 800 fra i 18 e i 21 e 1900 dai 21 ai 25 anni di età. Si tratta di giovanotti robusti, talvolta anche intelligenti, appartenenti a buone famiglie ma che non volendo lavorare vanno ad ingrossare le file della malavita spinti dall'ozio, come e dal desiderio di facili piaceri.

Anche fra le ragazze inglesi si nota una singolare forma di criminalità esplicantesi col furto nei grandi magazzini.

Verso il che in materia di appropriazione indebita in questi giorni si è avuto un clamoroso esempio dall'uno con l'affare Boothby. Un altro indice della moralità inglese in materia lo si è avuto oggi con una interpellanza ai Comuni relativa alla famosa collezione che passa sotto il nome di « marmi di Elgin » e che è composta di preziose statue e sculture del Partenone eretto sulla Acropoli di Atene. La deputatessa conservatrice miss Cazalet ha chiesto infatti se il Primo Ministro presenterà un progetto di legge con il quale venga autorizzata alla fine della guerra la restituzione della collezione famosa alla Grecia in segno di omaggio. Ha risposto il lord del sigillo privato Attlee il quale ha detto ipocritamente che il governo non intende prendere al riguardo alcuna misura legislativa che lo impegni in un senso o nell'altro. Il governo inglese non vuole evidentemente associarsi agli scrupoli da cui è stata presa per un momento forse, la deputatessa Cazalet che proponeva di restituire il maltolto.

Questo scrupolo, unico nella storia britannica, ha avuto dunque la durata di una botta e risposta ed ha trovato a sostenerlo soltanto la voce di una donna. Le famose statue e le preziose sculture, che il diplomatico e antiquario scozzese conte Elgin portò via dall'Acropoli nel 1823 per arricchire dopo di esse il Museo britannico, non torneranno quindi al loro posto perché gli inglesi sono generosi in messaggi più o meno truculenti al popolo ellenico ma non si sentono praticamente verso di esso debitori nemmeno di un gesto che sarebbe in fin dei conti un loro dovere.

la lotta attuale non è soltanto di natura storica e politica, ma ha bensì un profondo senso morale e spirituale. « L'Inghilterra — ha continuato l'oratore — ha potuto durante i secoli mantenere l'Europa sotto tutela e sfruttarla per i suoi interessi egemonici. Ma oggi la Gran Bretagna dovrà imparare a sue spese che anche la sua isola non è altro e non può essere altro che un elemento a servizio dell'Europa, oppure tale isola sarà espulsa dal consorzio europeo. Una consorteria capitalistica alleata al giudaismo non può tiranneggiare in eterno i popoli di un continente e farli strumenti ciechi della sua insaziabile avidità di dominio. Tutto questo si è già capito anche in Inghilterra ed ecco — continua il dott. Rosemberg — che si tenta di adottare e di introdurre certi principi d'ordine sociale che prima furono disprezzati e derisi ».

Dopo aver dichiarato che la Gran Bretagna ha ormai virtualmente perduta la guerra poiché la situazione inglese è oggi identica a quella in cui erano venuti a trovarsi la Germania e l'Austria nel 1917, Alfredo Rosemberg osserva che la Gran Bretagna pur avendo perduto il suo vecchio sistema ideologico, non ha saputo trovarne uno nuovo e perciò prende a prestito quello nazionalsocialista. L'oratore ha concluso osservando come un sistema di tale portata non si possa improvvisare o adottare quando possa fare comodo, poiché esso deve essere sostenuto dalla fede e dalla convinzione di chi è sceso in campo per creare le promesse di una lunga pace creatrice e rinnovatrice.

(Stefani).

De Gaulle compare degli inglesi
nel saccheggio del Camerun

Ginevra, 23 gennaio.

Si ha da Vichy:

Quello che a Londra si vuole far passare per un accordo economico franco-inglese, non è in realtà che un nuovo documento delle innumerevoli rapine britanniche. Il turpe traditore De Gaulle si è prestato ancora una volta al tentativo di dare una forma legale al sistematico saccheggio inglese, già in atto, dei prodotti del Camerun.

La Gran Bretagna — si osserva in questi ambienti — considera ora più che mai le colonie francesi come territori da rapinare e si vale del famigerato ex-ufficiale francese per compiere anche in tale colonia uno degli atti caratteristici della politica che da secoli sta svolgendo in tutti i territori nei quali essa riesce comunque ad infiltrarsi; ed a quelle che sono le direttive di massima dei vari governi britannici che si sono susseguiti fino al giorno d'oggi, si aggiunge ora [illegible] gli abitanti del Belgio e delle Fiandre durante la rotta dello scorso anno della vergogna di Dunkerque. Ufficiali e soldati inglesi abbandonando allora — come risulta da irrefragabili documenti e dalle testimonianze delle popolazioni — si sono dati ai più ripugnanti saccheggi. Mentre le strade che conducevano verso il porto di salvamento erano disseminate e ricoperte di armi e munizioni, buttati via dalle Divisioni inglesi in fuga — dalle chiese e dalle abitazioni private i soldati di S. M. Britannica rubavano tutto quanto era possibile asportare di oggetti di qualche valore. *(Radio Stefani).*

Le more del progetto Roosevelt
nelle fasi parlamentari

New York, 23 gennaio.

La Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti, la quale prima della discussione sul progetto di legge concernente gli aiuti all'Inghilterra, ha già udito le dichiarazioni di Stimson, Knox, Norman Thomas, Cordell Hull e dell'ex-Ambasciatore Kennedy, ha deciso di fissare gli interrogatori sabato.

Lunedì la Commissione inizierà la discussione del progetto di legge, che sarà ultimata mercoledì. Dopo di che sarà presentato alla Camera dei Rappresentanti. Occorreranno, quindi, almeno sessanta giorni prima che il progetto di legge sia definitivamente approvato.

Il capo socialista Norman Thomas, che è stato quattro volte candidato alla presidenza degli Stati Uniti, ha dichiarato alla Commissione degli affari esteri della Camera che il progetto per gli aiuti all'Inghilterra equivale ad un provvedimento autorizzante la guerra [illegible]. Egli ha concluso dicendo che la sopravvivenza dell'Impero inglese sia necessaria per la sicurezza americana.

Si sono anche dichiarati contrari al disegno di legge ed all'intervento il senatore Mac Nary, il capo repubblicano Hanford contrario alla guerra, Mac Nider già comandante nazionale della « American Legion » il quale ha definito il progetto « la bancarotta delle tradizioni parlamentari » con la nomina di Roosevelt a curatore fallimentare ».

L'inganno al popolo americano

Il gioco di Willkie
nella congiura bellicista

Chicago, 23 gennaio.

La Chicago Tribune parla di una « congiura di guerra » da lungo tempo esistente, nella quale figurerebbero come esponenti preminenti Willkie, Stimson e Knox. I repubblicani sarebbero stati dapprima ingannati in una maniera semplicemente incredibile, e Willkie avrebbe avuto la parte più disonorevole ed infamante. Il giornale dichiara che se oggi anche mancano ancora prove singole, la distribuzione delle parti nel gioco svolto da personalità influenti dalle convenzioni del partito in poi lasciano a diritto presumere che in occasione della nomina dei candidati repubblicani si è trattato di una congiura in grande stile degli interventisti allo stesso modo che nella trattazione della politica estera nella successiva campagna elettorale si è trattato di un inganno [illegible] alla pubblica opinione. *(D. N. B.)*

Un discorso di Rosemberg
sul significato della guerra

Berlino, 23 gennaio.

Durante una manifestazione nazionalsocialista svoltasi a Linz, il dott. Alfredo Rosemberg ha parlato innanzi ad una folla di organizzati sull'attuale [illegible].

Il teorico della rivoluzione nazionalsocialista ha dichiarato che

Maurizio Rava
improvvisamente morto a Roma

Roma, 23 gennaio.

Stamane improvvisamente è morto a Roma l'Ecc. dott. Maurizio Rava, Ministro di Stato e Governatore Onorario di Colonia.

Maurizio Rava, che aveva 62 anni, fu brillante giornalista, segretario generale del Governo della Libia e successivamente Governatore della Somalia Italiana, incarico che lasciò all'inizio del conflitto italo-etiopico.

All'inizio della guerra era stato richiamato in servizio militare e, col grado di generale di brigata, andò alla fronte Cirenaica. Fu comandante militare della Piazza di Bardia, dove fu ferito durante uno dei bombardamenti aerei nemici.

Maurizio Rava stava per compiere 63 anni, essendo nato a Milano il 31 gennaio 1878. Generale di brigata, appassionato della guerra di Colonia e della terra d'Africa, era da poco tornato in Patria, portando nella propria carne il segno dell'ultima campagna combattuta da valoroso: una ferita riportata a Bardia. Là, in quella piazzaforte di confine tanto eroicamente difesa, era stato, infatti, colpito da una scheggia di bomba nemica durante un'azione aerea. In terra d'Africa egli era tornato all'inizio del conflitto, avendo posto fra i combattenti più esposti al pericolo, quale comandante militare della piazza.

La sua vita era stata improntata costantemente a lotta. Aveva studiato a Roma lettere, legge e pittura. Dedicatosi particolarmente agli studi coloniali e al giornalismo politico (pur senza tralasciare l'arte pittorica, che espose opere assai ammirate nelle principali mostre italiane e straniere e riportò anche vari premi), aveva fondato con altri a Roma nel 1909 quel « Carroccio » che fu in certa qual guisa il segnacolo della riscossa del pensiero nazionale e che indisse nel 1910 a Firenze il primo raduno da cui uscì l'Associazione (poi Partito) Nazionalista. Membro del Comitato centrale del Partito nazionalista fino al 1919, fu uno dei fondatori del primo Fascio di Roma; membro del Direttorio federale dell'Urbe, poi vice-Segretario Federale, e per due anni presidente della Corte di disciplina fascista; Commissario straordinario fascista per la provincia di Pavia; nel 1927 fu nominato segretario generale e poi vice-governatore della Tripolitania, ove rimase più di quattro anni, sin quando nel 1931 fu nominato governatore della Somalia.

Partecipò alle campagne d'Africa (sin dalla campagna di occupazione della Somalia nel 1908). Durante la Grande Guerra fu ufficiale di complemento degli alpini, promosso maggiore per merito, tre volte decorato al Valor militare. Preso dalla sua passione coloniale, compì viaggi in India, Birmania, Giava, Ceylon, nelle ex-colonie tedesche, nel British East Africa, nell'Uganda, nel Congo, in Tunisia, in Algeria, pubblicando, oltre numerosi opuscoli di studi coloniali, anche un volume (*Al lago Tana*) su un viaggio da lui compiuto in Etiopia per conto della R. Società Geografica Italiana. Fu collaboratore dell'*Idea Nazionale*, della *Tribuna*, di numerosissime rassegne di carattere coloniale, italiane e straniere. Fu redattore capo della *Rassegna Italiana* dal 1923 al 1926.

Sue opere di pittura si trovano al Palazzo del Ministero dei Lavori Pubblici in Roma, nella Galleria d'Arte Moderna a Livorno, nella Galleria Mussolini in Campidoglio, ecc.

Dopo la conquista dell'Impero il Rava dedicò la sua attività all'opera di valorizzazione delle risorse minerarie etiopiche. Come presidente della S.A.P.I.E.-Prasso organizzò una vasta opera di prospezione mineraria dei territori etiopici che percorse lungamente.

Le gerarchie dell'A. O. I. ricevute dal Vicerè

Addis Abeba, 23 gennaio.

Nei giorni scorsi l'Ispettore del Partito in A. O. I. ha presieduto in Addis Abeba il rapporto dei Segretari federali.

Durante le riunioni, nell'esaminare la situazione del Partito nelle terre dell'Impero, i Segretari federali hanno informato sull'altissimo e superbo spirito che anima tutti gli italiani in A. O. I. Sono stati, inoltre, esaminati i problemi relativi alla produzione ed al lavoro, allo sviluppo del Dopolavoro a favore dei militari, ad una sempre più stretta collaborazione della Milizia all'azione del Partito e all'opera di assistenza in favore delle famiglie dei richiamati.

Alle discussioni hanno preso parte il comandante della Milizia in A. O. I., il comandante della Milizia speciale, l'Ispettore della produzione e del lavoro e le gerarchie dipendenti.

L'Altezza Reale il Vicerè ha poi ricevuto l'Ispettore del Partito, e i Segretari federali, presente l'Alto Commissario per l'economia di guerra. Le gerarchie hanno porto all'Augusto Principe l'omaggio delle Camicie Nere dell'Impero. Il Vicerè, dopo aver ascoltato dall'Ispettore del Partito il riassunto degli argomenti trattati nel rapporto, ha espresso ai gerarchi il Suo alto compiacimento per la opera finora svolta e per quella prospettata per l'avvenire.

Infine l'Ispettore del Partito e il Segretario federale hanno recato al Capo di S. M. delle Forze Armate in A. O. I. il saluto dei combattenti in A. O. I.

Gentile corrispondenza fra il Vicerè d'Etiopia e una scolaretta

Alessandria, 23 gennaio.

Nella ricorrenza delle passate solennità natalizie, gli alunni ed alunne delle scuole elementari di Villabella, dietro suggerimento dell'insegnante, indirizzavano letterine d'augurio e di ricordo ai combattenti villabellesi sparsi sui vari fronti di guerra. Una piccola italiana spediva una letterina piena di riconoscenza e di affettuosità all'Altezza Reale il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, ad Addis Abeba, aggiungendo gli auguri fervidi della popolazione villabellese.

In data di oggi l'Altezza il Vicerè di Etiopia rispondeva alla piccola italiana con espressioni di viva riconoscenza ed aggiungeva allo scritto un vaglia per una somma rilevante. La piccola italiana consegnava il tutto alla maestra ed esprimeva il desiderio che con la somma avuta venisse acquistata tanta lana: le alunne più grandicelle durante le ore del doposcuola confezioneranno così indumenti invernali per i nostri valorosi combattenti.

La Sezione «Mare Nostrum» a bordo della *Vega*

Roma, 23 gennaio.

E' nota la drammatica eroica vicenda della torpediniera *Vega*, inabissatasi nel Canale di Sicilia dopo avere tenuto testa a forze nemiche preponderanti; ma non si è parlato o è stato soltanto accennato che nei gorghi della nave è scomparsa la più gloriosa sezione dei Gruppi di Azione Irredenta Corsa; la « Sezione *Mare Nostrum* » fu fondata dal marinaio Giunio Brunotti, capo macchinista a bordo della *Vega*. Nel guscio di acciaio della torpediniera si organizzò presto la propaganda.

Il nome di Corsica era diventato il simbolo del combattimento. I soci aumentavano e la adesione al movimento si fece totalitaria. Ogni qualvolta nelle loro corse marinare le cime nevose dei monti dell'isola martire frastagliavano l'orizzonte i marinai della *Vega* salutavano alla voce quella terra di eroi. Un marinaio commesso postale, Francesco Testa, era stato nominato segretario cassiere e metteva le sue qualità amministrative a servizio della nobile causa. Con le richieste di tessere, di materiale di propaganda, di distintivi, arrivavano alla sede centrale dei gruppi le parole infuocate di Giunio Brunotti anelante di fiaccare la tracotanza nemica.

Era veramente questa la sezione più gloriosa, e più compatta nei suoi 64 iscritti!

L'eroico comandante della nave, Giuseppe Fontana, tutto sapeva, ma fingeva di ignorare. Egli scriveva: « Sono al corrente che il Brunotti distribuisce a bordo pubblicazioni riguardanti la Corsica e date le alte finalità ho ufficialmente autorizzato ciò, chiudendo gli occhi... ».

Ma quando si volle organizzare a bordo la manifestazione per la benedizione del gagliardetto il Comandante Fontana fece osservare: « Vi sarò grato se per quanto riguarda eventuali manifestazioni a bordo vi rivolgerete direttamente al Ministero della Marina, unico organo competente in merito ».

Pur non potendo regolare la esposizione del gagliardetto della Corsica sulla Regia torpediniera, questo si innalzava al vento ogni qualvolta un raggio di luce illuminava l'orizzonte e portava da Roma il sole sulle sponde dell'isola nostra. La Mostra della italianità della Corsica a Venezia era in pieno allestimento; con gli altri 260 gagliardetti delle sezioni del regno quello della torpediniera *Vega* fu inviato dal Brunotti al direttore della mostra, con queste brevi parole: « Questo bianco vessillo, simbolo della nostra lotta e delle nostre speranze riconfermi alla città del Leone di S. Marco la certezza della totale vittoria sui nemici della nostra Patria ».

La "plusvalenza,, dei valori azionari

Il singolare fenomeno, nemico del risparmio, va circoscritto e soffocato

Roma, 23 gennaio.

Il fenomeno delle corse verso le alte quotazioni dei titoli a reddito variabile, che avrebbe dovuto essere arrestato dai provvedimenti finanziari recentemente adottati dal Governo fascista, forma anche stasera oggetto di particolareggiato esame da parte del *Giornale d'Italia*.

« Che cosa c'è dietro questo singolare fenomeno? E' esclusa una corsa dei privati e tranquilli risparmiatori. Mancherebbero anzitutto per essi le buone ragioni. I profitti delle industrie non salgono alle stelle. Il Regime provvede perchè non vi siano nelle ordinazioni delle forniture belliche eccessi di guadagni, troppo facili e rapidi arricchimenti. I rendimenti della maggior parte dei titoli industriali, tenuto conto della limitazione dei dividendi, delle imposte e dell'altezza del valore venale dei titoli, assicurano ai portatori delle varie azioni un interesse inferiore a quello dei titoli dello Stato ».

Dopo avere precisato che la massa del risparmio italiano si accumula e si sviluppa con regolarità e non con balzi e impeti improvvisi, non consentendo perciò violenti e vasti afflussi verso i titoli industriali, il giornale trae la conclusione che « tutto, dunque, prova che si è in presenza di una macchinazione speculativa, che appartiene a piccoli gruppi, e ai loro particolari interessi ».

« Il fenomeno va allora considerato con molta attenzione. Esso minaccia anzitutto il risparmio. Lo abbaglia e gli prepara dei duri risvegli e lo distoglie dai più calmi, sicuri e oggi necessari investimenti che sono quelli dei titoli di Stato. Esso turba le industrie che hanno bisogno di una atmosfera tranquilla e fiduciosa al riparo da quelle convulsioni borsistiche che si agitano alle loro spalle. Non le riguardano, ma possono comprometterne la reputazione. Esso colpisce anche la borsa nel suo normale, sano funzionamento, perchè vi crea, con manovre che deve subire e non ha potere di arginare, apparenze false e colpevoli, delle quali dovrebbe assumersi di fronte alla economia nazionale una responsabilità che per se stessa non ha.

« Riconosciute le malefatte della speculazione, bisogna dunque provvedere a individuarne e reprimerne gli autori. Il Regime ha dato ad essi modo e tempo di ravvedersi, e ritornare alla normalità sana degli affari. Il Regime non può, del resto, soprattutto in questo momento, tollerare le speculazioni dirette ai grandi profitti non guadagnati con il lavoro e il sacrificio e all'inganno del sano e onesto risparmio.

« La speculazione può essere facilmente individuata. Tutti gli esperti sanno dove essa si trovi, e come operi. Sanno come essa giochi o manovri al rialzo o al ribasso, senz'alcun riguardo alla realtà economica e finanziaria, ed alla pace sociale della Nazione. Tutti gli italiani sanno che essa è antipatriottica: in aperta disobbedienza con gli indirizzi del Regime, espressi ancora una volta dall'ultimo provvedimento finanziario: perturbatrice dell'ordine economico e del mercato finanziario, che vive nell'atmosfera e nei bisogni della guerra. Si tratta di piccoli gruppi che non possono essere drammatizzati; ma che debbono essere immunizzati. Il Regime ha poteri per fermarne il movimento e restituire alla Borsa il senso del realismo, e al risparmiatore la chiarezza delle idee e la fiducia. Il Regime che ha colpito la plusvalenza delle case e dei terreni, non è certo disarmato per colpire, semmai, anche la plusvalenza dei valori azionari.

La Società per azioni nel nuovo Codice civile

Roma, 23 gennaio.

Fra i vari tipi di società che il nuovo Codice Civile accoglierà nel nuovo Libro dell'Impresa e del lavoro, sarà compresa la « società per azioni », che tanto sviluppo ha avuto nell'economia moderna.

Il progetto, come si è già detto, abbandona la non appropriata ed infelice denominazione di « anonima » del codice vigente, per quella più esatta e rispondente di « società per azioni », e di questa scolpisce innanzitutto la caratteristica funzione economica, ponendo come condizione inderogabile per la sua costituzione che il capitale sociale sia superiore al milione e che i soci non siano meno di tre. La relativa disposizione varrà così ad eliminare quelle deformazioni dell'istituto dell'« anonima » che il Codice vigente ha reso possibili, consentendo da un lato a costituzioni di società di questa specie con capitali minimi, mediante le quali si annullano praticamente il rischio dell'imprenditore, la garanzia dei creditori, e determinando la possibilità di evadere la norma che vuole che ciascuno risponda con tutto il proprio patrimonio per le obbligazioni personalmente contratte.

Dal principio che la società azionaria deve costituirsi con un minimo di tre soci, il progetto trae poi la logica conseguenza dello scioglimento della società quando tale condizione venga meno. Per l'inosservanza è stabilita come sanzione la responsabilità illimitata dei soci che scientemente continuino a mantenere in vita la società nonostante che il numero di essi sia sceso al di sotto di quello minimo imposto dalla legge.

Oltre a tali condizioni il progetto stabilisce poi una serie di presupposti e di adempimenti inderogabili anch'essi, perchè possa procedersi alla costituzione della società. Il primo, che si riporta alla legge 5 settembre 1935-XIII, è quello della preventiva autorizzazione da concedersi dal Ministero delle Corporazioni. La norma trova poi il suo indispensabile complemento in quella che stabilisce l'obbligo della preventiva autorizzazione anche per le deliberazioni di aumento di capitale. Mantenendo principi sostanzialmente anche oggi vigenti, si stabiliscono poi i requisiti dell'integrale sottoscrizione del capitale sociale e del preventivo versamento dei tre decimi dei conferimenti in numerario.

Per quanto concerne la denominazione della Società per azioni, viene consentita la maggiore libertà nella formazione della « ditta », salvo l'obbligo di completare in ogni caso la ditta stessa con l'indicazione « società per azioni ». Pertanto la ditta potrà essere costituita anche da nomi di colui o di coloro che furono, ad esempio, i creatori dell'impresa.

E' stabilito, poi, per rendere anche agevole l'esame al giudice che deve approvare il documento, che l'atto costitutivo debba contenere la precisa determinazione dell'oggetto sociale. Al notaio che ha redatto l'atto costitutivo è fatto obbligo di depositarlo entro 30 giorni, con lo statuto della società presso l'Ufficio del Registro competente: il giudice del Registro, verificata l'osservanza delle condizioni stabilite dalla legge e sentito il Pubblico Ministero, deve, entro il termine di dieci giorni dal deposito, ordinare l'iscrizione dell'atto stesso. Contro il decreto che rifiuta l'iscrizione si ammette ricorso al Tribunale da parte degli amministratori, e per converso contro il decreto che ordina l'iscrizione si ammette il ricorso del Pubblico Ministero.

L'interesse privato e quello pubblico trovano così pari tutela, sul medesimo piano.

Gli assegni familiari ai dirigenti aziende commerciali

Roma, 23 gennaio.

E' in corso di pubblicazione un contratto collettivo nazionale per la corresponsione degli assegni familiari ai dirigenti di aziende commerciali, stipulato tra la Confederazione dei Commercianti e la Federazione dei dirigenti di aziende commerciali.

In forza del predetto contratto, a decorrere dal 1.o gennaio 1941, i datori di lavoro del commercio sono tenuti a corrispondere gli assegni familiari, per i figli a carico, per la moglie o per i genitori conviventi a carico ai propri dirigenti di aziende, qualunque sia la loro retribuzione mensile. Gli assegni familiari sono ad esclusivo carico di ogni singola azienda e sostituiscono, fino alla concorrenza del loro ammontare, le indennità eventuali di famiglia finora godute dai dirigenti di aziende commerciali. Tali assegni dovranno essere corrisposti direttamente dal datore di lavoro all'atto del pagamento della retribuzione.

L'importo degli assegni mensili è stato stabilito come appresso: per ciascun figlio: a) famiglia con un figlio, lire 26 e cent. 40; b) famiglia con due o tre figli, lire 34 e cent. 80; c) famiglia con quattro o più figli, lire 42. Per la moglie lire 26. Per ciascun genitore lire 21 e cent. 60.

I biglietti della Lotteria Esposizione di Roma
si venderanno fino al 29 gennaio

Roma, 23 gennaio.

Il Ministero delle Finanze comunica che con suo decreto, ha disposto che la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria Esposizione di Roma — terza manifestazione — avvenga alla mezzanotte del 29 gennaio 1941-XIX.

Con lo stesso decreto ha stabilito che le matrici dei biglietti venduti, non restituiti ai sensi dell'articolo 10 del regolamento generale delle Lotterie nazionali, siano fatte pervenire al Ministero delle Finanze, Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie, non oltre i cinque giorni dopo la data di chiusura della vendita come innanzi prestabilita, e cioè non oltre il 3 febbraio 1941-XIX.

Ha, infine, disposto che le operazioni di estrazione dei premi siano iniziate nelle ore antimeridiane del 9 febbraio 1941-XIX, in Roma, nel Cinema Capranica, e proseguite nei giorni successivi sino ad esaurimento.

Approvvigionamento e consumi

Direttive del Ministro ai direttori dei Consigli prov. e delle sezioni dell'alimentazione

Roma, 23 gennaio.

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha tenuto rapporto, stamane, ai direttori dei Consigli provinciali delle Corporazioni e delle Sezioni provinciali dell'alimentazione.

Il Ministro ha fissato i compiti fondamentali delle sezioni che consistono nel tenere costantemente aggiornati tutti gli elementi relativi alle risorse alimentari provinciali ed ai normali consumi; nel rilevare il movimento delle importazioni e delle esportazioni provinciali, nel controllare con severità la osservanza delle disposizioni legislative e ministeriali sull'approvvigionamento e sui consumi (vigilanza sul tesseramento, lotta contro gli accaparratori, controllo sui molini ed altri stabilimenti dell'industria alimentare e sui relativi esercizi commerciali), nell'assicurare i trasporti di merci a termine delle disposizioni vigenti.

Precisati così i compiti delle Sezioni provinciali dell'alimentazione, il Ministro ha parlato sulla collaborazione dei Consigli provinciali delle Corporazioni, che si esplica attraverso il Comitato speciale e gli Uffici-prezzi e statistica.

Ha, quindi, rilevato la necessità di rendersi meglio conto del fatto che assegnazioni provinciali sono regolate in base alle disponibilità nazionali e subordinate alle esigenze delle Forze Armate, che in ogni caso debbono avere la precedenza.

Il Ministro ha dato istruzioni circa le norme emanate in corso relative al razionamento, ed ha richiamato l'attenzione sulla necessità di segnalare, con assoluta tempestività, le eventuali difficoltà di approvvigionamento.

Dopo un appello alla disciplina ed alla fede dei convenuti, ha concluso accennando alla necessità di prepararsi sin d'ora per affrontare i problemi alimentari subito dopo la vittoria.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Gli ammassi della lana
La quota per le spese e l'attrezzatura ridotta con la tosa 1941

Roma, 23 gennaio.

La cura posta nel contenere nei più ristretti limiti le spese di esecuzione degli ammassi lana e i continui perfezionamenti e le semplificazioni apportate ai relativi servizi hanno consentito di ottenere notevoli economie nella gestione degli ammassi stessi. Ciò è tanto più notevole in quanto, specie in quest'ultimo periodo, si sono dovuti sostenere imprevisti oneri per far fronte ai complessi incarichi di distribuzione e lavorazione delle lane d'ammasso dipendenti da esigenze di carattere militare.

Le economie realizzate sono destinate alla costruzione di alcuni magazzini lanari e al miglioramento ovino. I nuovi magazzini contribuiranno all'ulteriore perfezionamento degli ammassi e al conseguimento sia di maggiori economie di spese come di notevoli vantaggi per gli acquirenti del prodotto e per l'industria trasformatrice.

In vista di tali risultati e della possibilità di conseguire una più rapida utilizzazione delle lane nazionali da parte dell'industria tessile, il settore della lana della Federazione nazionale produttori dell'agricoltura ha proposto al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che la quota per le spese di ammasso e per attrezzatura venga ridotta dal 13 al dieci per cento. Il Ministero stesso, con recente provvedimento, nel far presente che la nuova quota deve lasciare sempre un margine di avanzo da destinare alla costruzione di altri magazzini, ha accolto la proposta del settore determinando che l'applicazione della nuova aliquota del dieci per cento decorrerà dall'inizio della tosa 1941.

E' stato inoltre disposto che dalla stessa epoca gli imballaggi delle lane degli ammassi debbano intendersi forniti in uso agli acquirenti, i quali debbono restituirli o pagarli in caso di mancata restituzione.

Il gas a potere ridotto dal 1.o febbraio

Roma, 23 gennaio.

Dal prossimo 1° febbraio, come è stato ufficialmente annunciato, sarà ripristinata la distribuzione del gas a potere calorifico ridotto.

Tale ripristino determinerà l'erogazione di un gas che da un potere calorifico superiore di 4100 calorie per metro cubo sarà portato ad un potere calorifico di 3500 calorie per metro cubo, con una tolleranza di cento calorie in più o in meno.

I danni di guerra
I criteri per le liquidazioni

Roma, 23 gennaio.

In una recente circolare diretta dal Ministero delle Finanze agli uffici tecnici erariali allo scopo di fissare i criteri per le valutazioni inerenti alla liquidazione dei danni di guerra, si ribadisce il principio generale stabilito dalla legge, che è quello di riconoscere come oggetto del risarcimento il valore venale dei beni distrutti o la diminuzione di valore nel caso di distruzione parziale e riafferma la risarcibilità del solo danno positivo ed emergente, con esclusione di ogni forma di danni indiretti o di lucri cessanti.

Relativamente ai fabbricati urbani, la circolare contempla i due casi di fabbricati poco danneggiati, e di fabbricati totalmente od in gran parte distrutti, facendo consistere il danno nella prima ipotesi nella spesa di ripristino detratto il deperimento per vetustà, e nella seconda ipotesi nella differenza fra il valore venale dell'immobile nelle condizioni precedenti al danno ed il valore venale della area su cui sorgeva, eventualmente aumentato del valore venale dei materiali di ricupero.

Danni della libecciata nel golfo di Napoli

Napoli, 23 gennaio.

Da ieri imperversa nelle acque del nostro golfo una violenta libecciata. I marosi hanno provocato danni a Bagnoli, e precisamente in via Nuova Coroglio, ove un edificio di proprietà dell'Ilva è stato investito dalle ondate ed è crollato. Per fortuna non si lamentano vittime.

Riflessi della guerra sulla bachicoltura
Tranquillità del mercato italiano

Sarebbero più che giustificate le preoccupazioni degli agricoltori sulla convenienza dell'allevamento bachi da seta, nelle attuali contingenze guerresche, se non fosse in azione, per gran fortuna, l'organizzazione che il Governo fascista ha dato al mercato serico italiano.

Le apprensioni verrebbero dal fatto che quest'anno ci mancherà l'esportazione della seta verso gli Stati Uniti d'America i quali assorbivano tradizionalmente la maggior quantità della seta italiana. Infatti, per citare solo l'ultimo anno di cui si hanno statistiche complete, nel 1938 sopra a 25835 Kg. di seta tratta, greggia e tinta esportata dall'Italia, gli Stati Uniti d'America ne assorbirono ben 11.880, il massimo degli ultimi cinque anni, ma sempre la maggior quantità in confronto agli altri Paesi dal 1936 in avanti. Restano buoni mercati la Germania che ne domanda 7308 Kg. e la Svizzera con 2053, ma evidentemente la mancanza di un ricco mercato come l'americano rappresenta una scossa non lieve nel traffico di questo prodotto pel quale l'Italia ha il primato in Europa.

Ma la Compagnia italiana della seta ha opportunamente provveduto per mantenere ugualmente i prezzi nel mercato interno, finanziando gli accantonamenti della seta greggia. D'altra parte, l'ufficio serico ha rallentato gli acquisti dei bozzoli (tanto che alla data odierna gli Ammassi non hanno venduto che 18 milioni di Kg. su 34 prodottisi in Italia) dando così modo al mercato di sostenere i prezzi della seta disponibile.

Gli agricoltori devono essere molto grati al Governo che fissò un prezzo buono pei bozzoli dello scorso anno, 15 lire al chilo, prezzo che si è rivelato mediamente superiore al prezzo internazionale; ma, intanto si sono notati perturbamenti nel campo bacologico e serico.

In altri Paesi le conseguenze dello stato di guerra preoccupano maggiormente. In Giappone, per dire del Paese più grande produttore di seta, pare si adotteranno misure sul genere di quelle prese in Italia. Gli acquisti, cioè, saranno fatti al prezzo fissato ufficialmente soltanto dalla Società pel controllo dell'industria serica, la quale distribuirà i bozzoli ai filandieri ritirando da essi la seta greggia. Il Giappone prevede che finiscano del tutto gli invii agli Stati Uniti e si prepara producendo tessuti misti pel mercato interno, accantonando seta greggia e tentando anche nuovi sbocchi nell'Europa e altrove. Questa mira sull'Europa bisognerà seguirla e forse sarà utile procedere ad intese fra Italia, Giappone e Russia per dividersi i mercati europei. Si dice anche Russia, perchè questo immenso Paese va accrescendo la sua produzione serica, tanto da prevedere pel 1942 una produzione che si avvicinerebbe a quella nostra che ora batte il primato europeo.

Certo la concorrenza delle fibre artificiali va assumendo proporzioni sempre maggiori. Già in Italia, di fronte ai 34 milioni di Kg. di seta naturale, si arriva a circa 150 milioni di Kg. di fibre artificiali (raion e altre). Ma poi è apparso il nuovo concorrente, il nailon il cui impiego va sempre più entrando nelle fabbriche di calze e paracadute.

Per tutte queste considerazioni, i nostri bachicoltori possono tanto più rallegrarsi delle provvidenze prese dal Governo e dalle organizzazioni da esso create. Ad essi è anche quest'anno garantito un prezzo rimunerativo di 15 lire al chilo, non ostante le contingenze attuali. E tutto consiglia a mantenere sempre viva e sempre più efficiente questa marginale industria agraria, merito principale delle nostre brave massaie rurali, e... a non abbattere gelsi in questo tempo di ricerca di legna (tale abbattimento è, del resto, proibito). Il gelso può e deve ancora essere l'albero dall'ombra d'oro.

Arturo Marescalchi

Sanguinoso litigio fra amanti in un albergo

Bologna, 23 gennaio.

Nella camera di un albergo della nostra città avevano preso dimora certa Guerrina Beltrami, di 24 anni, da Nizza Monferrato, e il suo amante Antonio Barilani, abitante a Berra di Ferrara. Fra i due è scoppiato un violento litigio, pare per ragioni di interesse, ed il Barilani, infuriatosi, ha ferito più volte la compagna con un coltello tascabile, producendole ferite fortunatamente guaribili in pochi giorni. Alle grida della donna accorreva il personale dell'albergo, che provvedeva a chiamare il pronto soccorso dei vigili del fuoco, perchè trasportassero all'ospedale la Beltrami che grondava sangue. Il Barilani è stato rinchiuso a chiave nella camera, fino all'arrivo della polizia che lo ha arrestato.

Quattro morti e nove feriti in un crollo edilizio

Napoli, 23 gennaio.

Nel comune di Castel San Lorenzo, presso Salerno, a causa del crollo di un muro maestro interno di un fabbricato, sprofondavano quattro piani dello stabile, seppellendo nelle macerie tre famiglie. Subito si iniziava l'opera di soccorso e la rimozione delle macerie, dalle quali venivano estratti quattro morti e nove feriti. Il Podestà ha distribuito un primo sussidio alle famiglie colpite rimaste prive dei cari e delle masserizie.

Il Papa benedice le nozze di una sua nipote

Roma, 23 gennaio.

Stamane, nella Cappellina del suo appartamento privato, il Papa ha benedetto le nozze della nipote Giuseppina Rossignani, figlia di Donna Elisabetta Pacelli Rossignani, sorella di Pio XII, con il conte Giulio Rizzardi di Milano. Testimoni sono stati, per la sposa, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta Principe Ludovico Chigi Albani ed il cugino marchese Carlo Pacelli; per lo sposo, il vessillifero di Santa Romana Chiesa marchese Patrizi Montoro e lo zio marchese Alfredo Farace.

Il Papa, che era assistito dal Sostituto della Segreteria di Stato monsignor Montini e dal segretario monsignor Rossignani, ha celebrato la Messa. Tutti i presenti si sono accostati alla Comunione. Al Vangelo il Papa ha pronunziato un elevato discorso sullo sposalizio della Madonna di cui oggi ricorre la festa. Al termine del rito il Papa ha apposto la sua firma all'atto di matrimonio.

Dopo un intimo rinfresco il Pontefice ha ricevuto privatamente gli sposi ai quali ha donato una fotografia con autografo racchiusa in un'artistica cornice d'argento, ed altri ricchi doni. Congedatisi dal Pontefice, gli sposi sono passati nell'attigua Loggia, dove, dopo avere ammirato il grazioso Presepio del Papa, sono stati ripresi in gruppo fotografico.

Alle 10 gli sposi con tutti gli invitati sono discesi nella Basilica vaticana dove si sono soffermati a pregare, secondo la tradizione romana, all'Altare del Sacramento, all'Altare della Madonna e davanti alla Confessione presso la bronzea statua di San Pietro.

Concerti e Teatri

La celebrazione verdiana al Conservatorio

Lunedì prossimo, alle ore 17 precise, l'avvocato Giorgio Bardanzellu, presidente del R. Conservatorio, celebrerà nella sala grande dell'Istituto, Giuseppe Verdi, in occasione del quarantennio della sua morte. Seguirà un concerto strumentale e vocale, di musiche verdiane, diretto dal Maestro Giulio Gedda, e al quale prenderanno parte un'orchestra di maestri e allievi del Conservatorio e di professori del Teatro Vittorio Emanuele, e il coro di allievi dello stesso Conservatorio. Il programma comprende: la sinfonia dell'opera *Oberto conte di S. Bonifacio*, l'aria di Nannetta » del *Falstaff*, le danze del *Macbeth*, il « Requiem » dal « Libera me Domine » della *Messa*, la sinfonia de *La battaglia di Legnano*, la scena del sonnambulismo del *Macbeth*, il preludio del quarto atto della *Traviata* e la sinfonia de *I vespri siciliani*. Solista, soprano Pesia Della Torre; direttore del coro il maestro Ruggero Maghini.

Terzo Sabato teatrale

Domani, sabato, avrà luogo, al Teatro Carignano il 3° « Sabato teatrale » dell'anno XIX. Alle ore 16,15 precise la Compagnia De Filippo rappresenterà la commedia in tre atti *Non ti pago* di Eduardo De Filippo. La vendita dei biglietti avrà inizio stamane, alle ore 8,30, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) ove proseguirà fino alle ore 12 di domani. Dalle ore 14 di domani essa continuerà alla biglietteria del Teatro Carignano.

AL VITTORIO EMANUELE è confermata per domani sabato, alle ore 16,30, la prima rappresentazione del « Trovatore », concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto con i seguenti interpreti principali: Antonio Rossi (Il Trovatore), Benvenuto Franci (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Elsa Rinni (Azucena), Zambelli Corrado (Ferrando), Ada Rignosi (Ines), Nino Mazziotti (Ruiz).

Dopodomani, domenica, alle ore 15 precise, ultima rappresentazione dell'« Andrea Chénier », diretto dal Maestro Emilio Salza, con i seguenti interpreti: Franco Beval (Andrea Chénier), Ada Bianchi (Contessa), Benvenuto Franci (Carlo Gerard), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mion (Bersi), Ottavio Serpo (Incredibile).

La vendita dei biglietti per le due recite continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (Telef. n. 49-575). I prezzi sono invariati. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera, alle 20,45, l'XI concerto della stagione sinfonica. Il concerto, diretto dal maestro Ugo Tansini, con il concorso del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, ha in programma: Beethoven: « Concerto n. 5 in mi bemolle maggiore » op. 73 (per pianoforte e orchestra), Porrino: « Proserpina » cantata per coro femminile e orchestra (prima esecuzione a Torino), Tommasini: « Serenata », dai « Chiari di luna », Rossini: « Otello », introduzione dell'opera. Il coro è diretto dal Maestro Bruno Erminero.

AL CARIGNANO anche ieri sera numerosissimo pubblico, risate irrefrenabili e applausi scroscianti alla seconda rappresentazione di « Non ti pago », l'amena commedia di Eduardo De Filippo, così magistralmente interpretata dai due fratelli De Filippo e da tutti gli altri attori della loro Compagnia, che sono stati acclamatissimi. Lo spassoso lavoro si replica fino a domenica sera.

AL ROSSINI questa sera riposo; domani sera il 2° Numero del giornale rivista « Sotto i portici di Torino » di Arnaldi, Casale, Chiappo e Domenico con i quattro nuovi quadri « Fiocca la neve », « In tonda al mare », « Il pescatore di perle » e « Frizzerai e marcire ». Domenica i due soliti spettacoli delle 15,15 e 20,30.

Oggi alla radio

Onda metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Musiche per orchestra — 13,50: Conversazione — 14,15: Conversazione di Alessandro De Stefani — 14,25: Musiche per orchestra — 15-15,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Trasmissione pubblicitaria.

Onda metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13: Orchestra — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica operistica — 17-18,30 (circa) onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Berlino diretto dal M.o Guglielmo Furtwängler — Nell'intervallo: Notiziario.

Onda metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,40: Trasmissione pubblicitaria — 20,50: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del violoncellista Benedetto Mazzacurati; maestro del coro Bruno Erminero — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione di Antonio Pagliaro.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche brillanti — 21,20: « Quel mazzolin di fiori », scene musicali di Ezio D'Errico — 21,55: Orchestrina.

Nel campo degli inventori

Sognatori e realizzatori - Le scoperte che interessano di più - La genialità dei nostri lavoratori

Giungono al giornale, di tanto in tanto, lettere e note su ritrovati di ogni genere, che gli inventori desiderano veder portati a conoscenza del pubblico, con la speranza di trovare chi possa avervi interesse a valorizzarli.

Gli inventori sono, in generale, di modesta cultura; nè questo deve stupire. La storia del progresso umano mostra che poche sono le invenzioni di cui il mondo va debitore a persone colte.

Nella vita attuale, caratterizzata dal prevalere della macchina e della meccanizzazione, ogni invenzione, anche la più modesta, può avere la sua importanza e non deve essere trascurata. Tutte le grandi conquiste — la locomotiva, la stampa, l'automobile, l'aeroplano, la luce elettrica, il telefono, la radio e via dicendo — si sono perfezionate e si vanno continuamente perfezionando attraverso una infinità di innovazioni, che sono altrettante invenzioni dovute a tecnici, artigiani, operai.

Alcuni ritrovati hanno fatto la fortuna dei loro ideatori; ed è anche questa una ragione per cui tanti volenterosi si dànno da fare, in tutti i campi, alla ricerca di novità.

Fra i tanti, vi sono però anche i superficiali che, pur non conoscendo la materia sulla quale hanno fermato la loro attenzione e senza darsi la pena di rendersi conto di ciò che già è stato fatto nello stesso indirizzo, si illudono di poter fare alcunchè di utile.

Pochi giorni addietro il giornale è stato chiamato a presenziare ad un esperimento di «moto perpetuo» e si parlava di soluzione risolutiva, per il cui sfruttamento si avevano già delle offerte.

Il moto perpetuo

E' strano che, dopo tanto progresso nella diffusione della cultura, vi sia ancora nel mondo della gente che si lascia rapire dal fascino di questa utopia.

In realtà gli inventori non si occupano del moto perpetuo, già rappresentato in natura dal movimento dei corpi celesti. I loro sforzi tendono, più praticamente, a creare un meccanismo che, una volta messo in moto e poi lasciato a sè, continui indefinitamente a muoversi da solo (forse anche con la speranza che possa fornire del lavoro gratis).

Chiunque abbia una conoscenza anche elementare della meccanica sa che questo non è possibile. Nessuna macchina può funzionare senza l'intervento di una energia, dovuta sempre a fonti naturali (il vento, le cadute d'acqua, i combustibili).

Le macchine trasformano l'energia rendendola adatta a compiere un determinato lavoro; ma una parte ne disperdono per effetto degli attriti, della resistenza dell'aria e di altre cause. Così ad esempio: dell'acqua che cade dall'alto rappresenta una quantità di energia capace di far agire una macchina; ma se con questa muoviamo una pompa, non riusciremo mai a rimandare l'acqua alla stessa altezza da cui è venuta.

Nel funzionamento di una macchina l'energia spesa non si potrà mai ricuperare interamente. Nessun meccanismo potrà mantenersi eternamente in movimento.

Le proposte che continuano a farsi, mediante congegni che spesso riproducono sistemi già tentati infinite altre volte, non offrono ormai più alcun interesse, ed i loro ideatori farebbero cosa saggia a dedicarsi ad altre più proficue occupazioni.

Problemi ferroviari

Molti inventori rivolgono i loro studi alle ferrovie ed agli altri mezzi di trasporto, campo fertilissimo di trovate d'ogni genere.

Pensate, ad esempio, al problema delle giunzioni delle rotaie; problema non nuovo ma divenuto di evidente attualità oggi che si tende ad aumentare sempre più la velocità dei treni.

E' noto che le rotaie, necessariamente prodotte in sbarre di lunghezza limitata, sono congiunte tra loro mediante ingegnosi sistemi di ganasce, piastre e chiavarde; ma gli apparecchi di collegamento non eliminano il difetto di continuità, per cui al passaggio dei treni su ogni giunzione ha luogo un sobbalzo dei veicoli. Alle alte velocità questo inconveniente, oltre ad essere una causa di fastidio, può anche divenire un pericolo.

Perciò si moltiplicano le proposte di sistemi che dovrebbero evitare i sobbalzi delle ruote dei veicoli al passaggio sulle giunzioni delle rotaie, o addirittura eliminare ogni causa di discontinuità dei binari.

Altro problema assai discusso è quello delle segnalazioni, strettamente connesse con la sicurezza e la regolarità della circolazione dei treni. Spesso, quando accade un accidente ferroviario, lo si attribuisce a mancato rispetto di un qualche segnale disposto a via impedita; è una frase fatta, che generalmente non risponde a verità.

Il macchinista obbedisce sempre ai segnali, purchè siano chiaramente visibili e diano indicazioni precise, senza possibilità di incertezze o di equivoci, anche in caso di nebbie o di altre sfavorevoli condizioni atmosferiche. A questo intento si affannano inventori del mondo intero da diecine di anni.

Tutti conoscono la questione dei passaggi a livello, e tutti vorrebbero vederla risolta in modo da evitare lunghe soste ai veicoli ed ai pedoni sulle strade ordinarie, senza in pari tempo pregiudicarne la sicurezza. Tema scottante, che ha dato vita a molti progetti a base di dischi e semafori mobili, luminosi, con annessi segnali acustici o collegamenti elettromagnetici più o meno complicati.

Ricordiamo ancora la vecchia questione dell'agganciamento automatico dei veicoli, la ricerca di una più semplice e più economica attrezzatura delle linee elettrificate, e via dicendo.

Le soluzioni che si propongono per questi diversi problemi spesso si ripetono, sotto forme più o meno variate, proposte già fatte, rifatte e mai applicate perchè non migliorerebbero, e talvolta peggiorerebbero, la situazione dei sistemi attualmente in uso.

Alcune proposte rivelano tuttavia, da parte dei loro ideatori, uno spirito inventivo che non va trascurato. Gli inventori devono studiare la materia che intendono trattare, conoscere i tentativi già fatti da altri, rendersi conto che non basta ideare un sistema diverso da quelli esistenti, ma bisogna farne uno migliore.

La genialità italiana potrà allora fare veramente, in ogni campo, cose utili ed aprire la via a sempre nuove conquiste.

Edilio Ehrenfreund

32 feriti di cui 5 gravi per la rottura dei freni di un autobus

Terni, 23 gennaio.

Sulla strada provinciale Terni-Rieti è avvenuta un'impressionante disgrazia. L'autobus che fa servizio tra Piediluco e Terni, con circa sessanta viaggiatori prevalentemente operai, poco dopo iniziata la ripidissima discesa delle Marmore riportava la rottura dei freni. L'autista Urbinati Guerrino ha tentato invano di trattenere il pesante veicolo ingranando la prima marcia; lo sbandamento della macchina ha allora indotto il conducente, nei pressi del ponte Papelli, a portare l'autobus verso il lato sinistro, contro la montagna, poichè sul lato opposto si apre un pauroso precipizio. Il cozzo ha prodotto il rovesciamento della vettura e dei sessanta passeggeri cinque hanno riportato ferite gravi, 27 sono rimasti lievemente feriti e tutti gli altri se la sono cavata con trascurabili contusioni. Le autorità si son portate sul posto, per procedere ad un'accurata inchiesta.

L'autopsia delle tre vecchiette morte misteriosamente all'ospedale

Milano, 23 gennaio.

Decedevano in questi giorni, come abbiamo dato notizia, all'ospedale Fatebenefratelli, tre ricoverate: Elisa Saporiti di 76 anni, Paola Benati di 66 anni e Tersilla Foresti di 65. Le cause del decesso delle tre vecchiette apparivano sin dall'inizio sospette, e conseguentemente le autorità di P. S. iniziarono in merito indagini che condussero al deferimento dell'oscuro caso all'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore del Re Imperatore ha ordinato l'esame necroscopico delle salme, che si trovano da qualche giorno all'obitorio, e stamane si è iniziata la perizia sotto il controllo dei professori convocati dall'autorità. La soluzione del misterioso caso si potrà avere prevedibilmente tra una ventina di giorni, e ciò dopo l'esame dei visceri.

Pagare la prima volta e poi...

Una collana di truffe a Genova

Genova, 23 gennaio.

In questi ultimi tempi numerose truffe venivano compiute da un individuo che aveva in collaborazione di persone sempre diverse. La prima veniva consumata in danno dell'esercente Giuseppe Nuccio, con negozio di tessuti in via Colombo, al quale si presentava tale Isolina Accorsi, che acquistava merci per alcune centinaia di lire pagando puntualmente. Dopo qualche giorno ritornava nel negozio e, fatti acquisti per 8500 lire, pagava con assegni a firma Davide Pesce, assegni che risultarono poi a vuoto.

La seconda truffa veniva compiuta dallo stesso Pesce per tante pellicce del valore di 10 mila lire con la collaborazione di Eugenia Santini ai danni di Giuseppina Viani. Anche qui, dopo aver prima prelevate e pagate alcune pellicce, il Pesce aveva approfittato per prelevare della merce dilazionando il pagamento e dichiarando di essere commerciante all'ingrosso in pellicce e di avere un deposito in via Casaregis, dove, invece, è risultato sconosciuto.

Un'altra truffa di 12 mila lire in pellicce e denaro è stata compiuta ancora con la collaborazione dell'Accorsi e di certo Renato Rondelli, abitante a Nervi, in danno di Maria Monti. Di altre truffe in pellicce per 4600 lire, in correità con Olimpia Minghelli e in danno di Anita Casazza e Edvige Mangini, si rese responsabile il Pesce, e infine di un'altra truffa, di 18 mila lire, questa in oggetti d'oro, in danno della portinaia, Vittoria Cevasco, abitante in via Casaregis 24, dove il Pesce aveva eletto suo domicilio.

Dei reati veniva sporta denuncia al comandante della squadra mobile, il quale poteva arrestare il Pesce che si teneva celato in una cameretta in stradone S. Agostino al numero 30. L'Accorsi, il Rondelli, la Santini e la Minghelli sono stati denunciati a piede libero per complicità. E' stata ricuperata la merce truffata al Nunzio, alla Viani e alla Monti.

Si fa cadere addosso il tetto di un fienile a scopo di truffa

Ferrara, 23 gennaio.

Tale Giulio Casanova, di 39 anni, nel marzo 1935 veniva travolto dal crollo del tetto di un fienile che aveva preso in affitto da certo Antonio Droghetti. Instaurato giudizio civile per risarcimento danni, il Casanova, che nell'incidente aveva riportato lesioni guaribili in una ventina di giorni, otteneva la condanna del Droghetti al pagamento di 58 mila lire sulle 160 mila richieste; e tale giudizio del Tribunale veniva successivamente confermato dalla Corte di Appello di Bologna.

Ma nell'aprile dell'anno scorso il Droghetti indirizzava un esposto al Procuratore del Re Imperatore di Ferrara, lamentando di essere rimasto vittima d'una truffa da parte del Casanova, il quale ad arte si sarebbe tirato addosso lo sgangherato soffitto del fienile, simulando una disgrazia, per carpirgli una grossa indennità. Il Pretore, davanti al quale il Casanova è stato rinviato quale colpevole di truffa in danno del Droghetti, lo ha condannato a undici mesi e venti giorni di reclusione, al pagamento delle spese di giustizia e ad una provvisionale di 5 mila lire a titolo di risarcimento danni.

5 feriti in uno scontro di tram

Como, 23 gennaio.

Sulla linea tranviaria per Lecco, poco prima dell'abitato di Camnago Volta, è avvenuto uno scontro tra due tram con rimorchio che percorrevano in senso inverso la stessa linea. Nell'incidente, che poteva avere ben più gravi conseguenze, si lamentano cinque feriti: Enrico Romualdi, d'anni 61, contadino, Lazzaro Trombetta di anni 40, contadino, Luigi Butti, di anni 33, contadino, tutti da Como; Rizieri Ubezzi, d'anni 20, milite forestale, da Asso, e Vittorio Molteni, d'anni 42, contadino, da Cassano Albese. Essi sono stati trasportati all'ospedale dove hanno ricevuto le cure del caso.

La bionda ladra di pellicce ha avuto una istigatrice?

Milano, 23 gennaio.

La P. S. continuando le indagini per accertare dove erano andate a finire le pellicce rubate nei vari Istituti scolastici femminili ad alcune studentesse, ha potuto ricuperarne sei, delle quali cinque sono state già riconsegnate alle legittime proprietarie, mentre per la sesta manca qualsiasi indicazione. La giovane Orsola Simoni è stata intanto riconosciuta anche da una allieva dell'Istituto Bonetti, alla quale si era rivolta per le solite informazioni di carattere scolastico.

E' stato poi arrestato l'amante della Simoni, il pregiudicato Pilade Rossini, di 21 anni, abitante in via Vigentina 14, al quale sono stati sequestrati un orologio e varie centinaia di lire, provento della vendita delle pellicce.

La P. S. è persuasa che la Simoni, che ha cattivi precedenti penali, non abbia agito sola nei furti delle pellicce, ma sia stata istigata e consigliata. E' infatti ricercata una donna che, approfittando delle arti seducenti della Simoni, del suo fare distinto ed elegante, si sarebbe servita di lei per compiere i furti e sarebbe stata, oltrechè istigatrice, ricettatrice della refurtiva provvedendo poi a venderla.

Risulta inoltre che la Simoni, mentre si presentò al Liceo Berchet con una ricca pettinatura biondo-oro, ha poi accentuata la tinta dei capelli per visitare gli altri Istituti, e ciò per istigazione della ricercata che avrebbe anche provveduto a farle cambiare gli abiti, per rendere meno facile il suo riconoscimento.

Quattro persone arrestate per delitto contro la maternità

Como, 23 gennaio.

In seguito a indagini la Questura ha proceduto all'arresto di Rita Badel, di 26 anni, residente a Montemezzo, la quale s'è resa responsabile di delitto contro la maternità. Per correità sono stati arrestati la levatrice condotta di Colico, tale Angela Viola ved. Comi, di 36 anni, e la sorella della Rita Badel a nome Domenica, di 25 anni, domestica a Colico. Per favoreggiamento ha inoltre arrestato tale Virginia Riva, di 27 anni, da Colico. Una quinta persona, che è stata identificata e denunciata per favoreggiamento, è attivamente ricercata.

Assiste da un tram al mortale investimento del figlio

Roma, 23 gennaio.

Un autotreno carico di ghiaia si dirigeva verso i cantieri della Esposizione, quando improvvisamente tre ciclisti attraversavano la strada all'altezza dell'officina del gas. Due di essi facevano in tempo a tirarsi da un lato, ma il terzo, dopo un momento di incertezza che gli è riuscito fatale, andava a cadere sotto le ruote dell'autotreno, che gli schiacciavano il capo, uccidendolo sul colpo. Un particolare pietosissimo: il padre del povero ucciso, che lo aveva lasciato pochi minuti prima, si trovava sopra un tram della linea 22 ed ha assistito alla raccapricciante disgrazia. La vittima è stata identificata per il quindicenne Giuseppe Regano, di Nicola.

GLI SPORT

Le gare dei goliardi a Madonna di Campiglio

Due titoli di littore a Franchetti

Buone prove dei pattinatori

Madonna di Camp., 23 genn.

Giornata piena oggi, e perfino la neve si è fatta riguardo per l'occasione ed ha cessato di venire giù; perfino il sole è venuto fuori per qualche momento, passato il mezzodì, tra i pesanti viluppi delle nubi.

La discesa obbligata si è svolta su un non difficilissimo percorso nell'ultima parte della pista di discesa libera. I migliori, Franchetti, di Roma, Orlando, di Milano, Santi Leopoldo, vicentino del Guf di Milano, Cimberle, di Padova, Nasi, di Torino, hanno fatto valere la superiorità della loro classe. Il ragguaglio con i risultati della discesa libera ha proclamato littore Franchetti.

La gara di salto su un trampolino che, per le sue disposizioni e per le particolari qualità della neve, non consentiva voli eccezionali, ha trovato in gara una ventina di competitori i quali si sono prodigati con slancio.

Alberto Santi, del Guf di Modena ha realizzato il massimo dei punti, tuttavia nella classifica individuale, dopo le prove di fondo e di salto, primo è risultato, con abbondante scarto di punti, il tridentino Sem Bonetti del Guf di Modena, che già aveva vinto la gara di fondo e che è stato proclamato littore per l'Anno XIX anche per la combinata.

I pattinatori hanno a loro volta gareggiato su di una pista discreta. Il catanese Aiello, nella corsa sui 500 metri, ha soffiato la vittoria ai piazzatissimi milanesi per qualche decimo di secondo con un tempo di 50"3/10. Le buone speranze dei veneziani per questa volta sono andate deluse. Nella gara sui 3000 metri i milanesi si sono presi una rivincita piena; classificandosi ai primi quattro posti.

Domani sarà disputata la gara di discesa obbligata pura e si correrà il pattinaggio sul cinquemila e sul millecinquecento metri. Nel pomeriggio sarà fatta solennemente la cerimonia del giuramento littoriale, presenti le autorità, nella piccola piazza di Madonna di Campiglio, tutta adorna di bandiere e di striscioni.

Ecco le classifiche:

Discesa obbligata: 1. Franchetti Mario (Roma), Littore Anno XIX, in 1'40"3/10; 2. Orlando (Milano) 1'41"3/10; 3. Santi (Milano) 1'42"4/10; 4. Cimberle (Padova) 1'46"1/10; 5. Nasi (Torino) 1'46" e 5/10; 6. Pizzocaro (Milano); 7. Bacchini (Milano); 8. Corti (Torino); 9. Bolognesi (Pavia); 10. Ceriana (Torino).

Classifica della combinata alpina: 1. Franchetti Mario (Roma), p. 260,6; 2. Orlando (Milano), 280,3; 3. Cimberle (Padova), 283,3; 4. Pizzocaro (Bologna), 291,9; 5. Santi (Milano), 296; 6. Nasi (Torino); 7. Signorelli; 8. Vinbello; 9. Ceriana (Torino).

Salto per la combinata: 1. Alberto Santi (Modena); 2. Bonetti (Modena); 3. Peretti (Padova); 4. Formento (Torino); 5. Dessy (Modena). — *Classifica della combinata nordica*: 1. Sem Bonetti (Modena); 2. Formento (Torino); 3. Dessy (Modena); 4. Sebenich (Bologna); 5. Monteverde (Genova); 6. Redaelli (Milano); 9. Arnold (Torino).

Pattinaggio, m. 500: 1. Aiello (Catania) 50"3; 2. Perucca (Milano) 51"; 3. Rigoli (id.); 4. Rusconi (id.); 5. Fresia (id.). — *Metri 3000*: 1. Perucca (Milano) 5' 30"3; 2. Fresia (id.); 3. Celotti (id.); 4. Rigoli (id.); 5. Aiello (Catania).

una gara che nelle precedenti edizioni ha assunto carattere di alta emotività.

Ad essi in particolar modo, ma anche a tutti gli stranieri concorrenti ed ospiti la ridente città dolomitica porge il suo benvenuto augurale e, facendo suo il motto apparso in occasione di un'altra grande manifestazione mondiale, i giochi studenteschi di Vienna, può dire: Cortina saluta la gioventù sportiva.

Serenamente ospitale, anche in questi tempi, aspri e gloriosi.

P. B.

Mentre a Cortina affluiscono i concorrenti

Fondisti del nord e sciatori delle Alpi attesi alla prova nei campionati del mondo

Stato di guerra e Campionati del mondo: le due idee sembrano contrastanti ed invece hanno potuto coesistere, grazie alla saldezza morale dei due Paesi dell'Asse, alla comprensione sportiva di altre nazioni e grazie, soprattutto, alla tenacia organizzativa dei dirigenti italiani. Le gare mondiali di Cortina erano da tempo in programma ed a ragione la FISI non ne ha voluto abbandonare l'iniziativa per dimostrare, anche sotto l'aspetto sportivo, la vitalità e la compattezza del nostro Paese nelle circostanze attuali.

Sulla perfetta regolarità ed efficienza di queste gare, nessun dubbio. Ad una decina di giorni dall'inizio si può infatti affermare chiusa con successo la parte organizzativa, mentre altrettanto si può sperare di quella agonistica.

Piuttosto si potrebbe domandare se questi campionati, che per il periodo eccezionale in cui avvengono escludono atleti di alcuni paesi, potranno avere una piena e completa portata mondiale. A questa domanda rispondono i fatti.

I Campionati del mondo non sarebbero tali se vi mancassero i più forti concorrenti, se comportassero assenze tali da viziarne la forma o la sostanza. Invece sotto l'aspetto individuale come sotto quello collettivo, tutte le migliori forze sciatiche sono attese ai Campionati del mondo. Così a Cortina vedremo la quasi totalità dei vincitori delle gare di Zakopane: i finlandesi, con il loro Kurikkala, campione dei 18 km., e con gli elementi della staffetta pure prima classificata, i tedeschi, che schiereranno i campioni del mondo Bradl, Lantschner, Willy Walch e Berauer, unitamente alla campionessa Cristel Cranz, ed infine gli svizzeri, tra i quali figura Rodolfo Rominger, dominatore della discesa obbligata.

L'elenco pare essere preso dall'albo d'oro delle gare di Zakopane, invece è tratto dagli iscritti di questi campionati. A completarlo manca un nome solo, quello del norvegese Bergendahl, ma il vincitore del gran fondo al Concorso del '39 si è ritirato dallo sport attivo.

In compenso la Norvegia dovrebbe mandare altri forti rappresentanti e formare, assieme alla Svezia e la Finlandia, il forte schieramento nordico. Nel fondo, soprattutto, e nel salto, saranno gli atleti di queste tre Nazioni ad impostare la lotta per il primato, ma italiani e tedeschi hanno ultimamente fatto tali progressi che non è da escludere una sorpresa da parte loro. Nelle specialità alpine le parti dovrebbero invece invertirsi: i discesisti d'Italia e di Germania possono aspirare al primato, i nordici a... disturbarli. Ma ci saranno in questo campo anche gli svizzeri che pure sono molto forti.

Saranno infine presenti, pronti a sperare nell'incertezza e nelle sorprese proprie di ogni evento sportivo gli sciatori della Bulgaria, Jugoslavia, Romania, Slovacchia, Ungheria e Giappone.

In sostanza lo schieramento di nazioni sarà tale da giustificare pienamente il nome di campionati del mondo: ci saranno cioè tutti gli Stati più progrediti, contornati da un numero di rappresentanze sufficiente ad assicurare il lato spettacolare e di varietà della manifestazione.

Pure nella gara di pattuglie militari, che non fa propriamente parte dei campionati, ma è altrettanto importante e famosa, correranno le squadre più forti: Germania e Svezia, prima e seconda classificata a Zakopane, Italia, Finlandia, Svizzera, Slovacchia e Jugoslavia. Tutte le formazioni si sono allenate intensamente nei vari Paesi e, guidate da ufficiali esperti ed abili, si apprestano a rinnovare sulle nevi di Cortina

Le Società schermistiche al Trofeo Nedo Nadi

Roma, 23 gennaio.

La Presidenza Federale, vagliate le domande d'iscrizione delle sale di scherma che si sono affiliate, ha ammesso le seguenti società schermistiche nella categoria nazionale serie A: C. S. Torino; U. S. Pro-Vercelli; S. A. S. Guf Torino; S. S. Guf Padova; S. Bolognese di scherma; Circolo «Fides» di Livorno; S. del Giardino, di Milano; C. Dilettanti di scherma, di Firenze; C. U. S. vincente incontro qualificazione tra Accademia naz. di scherma di Napoli e Dop. Forze civili di Bari; C. S. Carlo Pessina di Roma; R. S. Ginn. Triestina; Sez. Scherma della S. Patriottica, di Milano.

Il Campionato italiano a squadre per la disputa del Trofeo Nedo Nadi avrà inizio fra le squadre suddette il 9 febbraio p. v. e avrà continuazione nei giorni 16 febbraio, 2, 9 e 16 marzo.

Deliberazioni del D. D. S.

Roma, 23 gennaio.

In constatazione delle molte gare da recuperare, il girone di ritorno dei campionati di calcio avrà inizio nelle seguenti date: *Serie A*: 26 gennaio; *Serie B*: 9 febbraio; *riserve A*: 23 febbraio; *Serie C* (girone A): 9 febbraio, (gironi B, C, D, E, F, G): 23 febbraio; (girone H): 9 febbraio.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha lasciato in sospeso l'omologazione della partita Fiorentina-Roma, in attesa di precisare la posizione di alcuni giocatori.

Il Direttorio ha omologato tutti i risultati degli altri incontri di serie A disputati il 19 gennaio. Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Genova-Milano, il Genova è stato ammonito.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: *per due giornate*: Ferri (Lazio), Maini (Bologna). Sono stati ammoniti: Ferrari G. (Bologna), Marchi (Genova).

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Soltanto attività atletica in casa granata. Sotto le tribune dei popolari Garavini ha fatto eseguire corse, scatti, progressioni ginnastiche. Mancavano Ferrini e Uscello, indisposti. E' dubbia la partecipazione dei due all'incontro di Trieste.

JUVENTUS. — Dopo una introduzione a base di lavoro atletico sul terreno di allenamento adiacente alla Torre di Maratona, opportunamente sgombrato dalla neve, i juventini hanno giocato con due formazioni contrapposte a ranghi ridotti. Si è trattato di una quarantina di minuti di attività proficua. Mancava Locatelli; sembra sicura l'assenza del mezzo sinistro titolare domenica contro la Lazio.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 23 gennaio.

Premio Portomaggiore (L. 7000, m. 1700): 1. Fulvia (L. Bottoni), di Valentini; 2. Garibaldo; 3. Valliwalina. T.: 2'32"9 (1'33"3). Tot. 26, 29, 8,50, 16,50, 22,50.

Premio Codigoro (L. 6000, m. 2000): 1. Balsamo (Pappadia), di Marelli; 2. Cecilia Metella; 3. Mauritanus. T.: 3'5"6 (1'31"). Tot. 64, 202, 16,50, 8, 26,50.

Premio Chioggia (L. 10.000, m. 2000): 1. Gran Priastra (Jemoty), di Bandini-Vicchiani; 2. Acrecia; 3. Cuba. T.: 3'17"5 (1'29"6). Tot. 35, 37, 15,50, 7,50.

Premio Mesola (L. 6000, m. 1640): Prima divisione: 1. Tamburino (Stefanoni), di Scuderia Rovezzano; 2. Valdarno; 3. Orfeo. T.: 2'29" (1'29"9). Tot. 12, 99,60, 10, 15, 11,50.

Premio Mesola Seconda divisione: 1. Favioi (Nannucci), di Marcolini; 2. Flaminius Quinto; 3. Olmo. T. 2'49"6 (1'31"3). Tot.: 27,50, 60,50, 7,50, 6,50.

Premio Copparo (L. 8000, m. 2040): 1. [illegible]; 2. Bressanone; 3. Fra Diavolo. T.: 3'27"7 (1'38"). Tot. 40, 95, 18,50, 7,50.

Premio Comacchio (L. 8000, m. 2400): 1. Pusteria (Marcello), di Virgilio; 2. Romano; 3. Crucio. T.: 3'59" (1'29"1). Tot. 102,50, 16-49, 25, 19, 16.

Premio Claudio (L. 20.000, m. 2120): 1. Mirellina (Brandoli), di scud. Sori Verdi; 2. Belvederia; 3. Chiodino. T.: 3'54"8/10 (1'27"4/10). Tot. 9,60, 40, 5,50, 6.

Ieri, cristianamente mancava ai suoi cari

Giuseppe Audisio

Partecipano angosciati la dolorosa perdita:

la desolata consorte **Giraudo Maria**;

il figlio **Nino** con la consorte **Gina Pasini** e bimbe **Mariolina** e **Franca** che Egli tanto amava;

le sorelle **Teresa Berruto**, **Lidia Ohirone**, il fratello **Riccardo**, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Virginia**.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 9 partendo da via Sant'Ottavio 47. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Sassi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. It. Suberit** annuncia con dolore la perdita del Sig.

Giuseppe Audisio

padre del suo Amministratore Delegato sig. Audisio Eugenio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente, il 22 corr., lasciava la sua vita operosa

Giolitti Antonio

Desolatissimi ne dànno il triste annunzio la moglie **Gaidano Anna**; i figli: **Angelo** con la consorte **Giovenale Rosa**; **Rina**; il fratello; le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 15 partendo da corso Re Umberto n. 103.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Segretario Federale**, gli **Squadristi** e le **Camicie Nere Torinesi** hanno il dolore di annunciare la morte del camerata squadrista (757

Maggiore Mario Gobbi

Già Comandante Squadre d'Azione di Torino

La Ditta **D. & V. F.lli Actis** di **Chivasso**, partecipa con dolore il decesso del comproprietario

Actis Vittoriano Domingo

I funerali avranno luogo sabato 25 in Chivasso, via Roma n. 17. (A

Chivasso, 24 gennaio 1941-XIX.

MEMENTO

Sabato 25 gennaio verrà celebrata alle ore 11 nella chiesa di San Giuseppe una Messa di suffragio per la compianta signora **LINA VIGNA FIORIO**. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Tempio della Sibilla

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

Il più prezioso responso della dea fortuna...

UN BIGLIETTO COSTA L. 12

PREMI PER NOVE MILIONI TUTTI ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Trecentottanta premi

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Ufficio dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) [illegible]

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

CUCINE [illegible] LIQUIDO [illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

AZIENDA [illegible] CEDESI [illegible] CEDESI [illegible] FINANZIERE [illegible] PER [illegible] PORTA [illegible] RICHIAMATO [illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO — *L. 2,50 per parola — Minimo L. 25*

ASSUMESI [illegible] CERCANSI [illegible] CERCASI [illegible] CERCASI [illegible] GIOVANE [illegible] IMPORTANTE [illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO — *L. 1,20 per parola — Minimo L. 12*

CAPO [illegible]

DOMANDE DI LAVORO (Opera), persone di servizio) — *L. 0,50 per parola — Minimo L. 5*

ABILE [illegible]

DALLA CAMPAGNA ALL'UFFICIO

L'uomo può concedersi una pausa nel lavoro e gli affari noi li telefono vi lega ad essi ovunque e a qualunque distanza

il Telefono

È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

IMPORTANTE [illegible] STENODATTILOGRAFA [illegible] RAGAZZO [illegible] MASSAGGIATRICE [illegible] URGENTE [illegible]

13) ANNUNZI VARI — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

A.A.A.A.A.A. [illegible] AGITAZIONE [illegible]

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

ACQUISTO [illegible] COMPERO [illegible] LAVORAZIONE [illegible]

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

OTTIMO [illegible] CERCANSI [illegible] PERSONA [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Prof. E. PESCI, Primario Osp. S. Giov. Via S. Franc. da Paola 2 - Tel. 43-018 FORME GASTRICHE - IPERTENSIONE DIABETE (Ore 14-17,30)

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 9-11 - 17-19. - Festivi 10-11

Dr. E. PARISI, specialista, diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE Via Garibaldi 5. [illegible]

CIELI STELLATI

Era un bimbo. Ricordava ancora, alla distanza di sessant'anni, coi particolari più vivi, quel pomeriggio pieno di sole, la festa del giardino, i numerosi compagni che avevano folleggiato con lui. La sera piombò all'improvviso. Nella stanchezza, ricca di tutte le vibrazioni solari e gioiose della giornata, il buio inaspettato gli giunse come l'ombra dell'orco, pronto ad afferrarlo con la sua bocca spalancata. Sempre aveva avuto paura del buio; ma quella sera pianse, strepitò, si oppose, si divincolò quando lo trascinarono a dormire. Vista vana ogni ribellione, s'accorò, spaurito, continuando a singhiozzare nella attesa raccapricciante di qualche cosa d'irrimediabile. La madre venne nella sua stanza per consolarlo; ma nè rassicurazioni nè carezze servivano. Ad un tratto ella ebbe un'idea: «beh, se stai buono, ti apro le persiane». La finestra dirimpetto al suo lettino, fu spalancata. Era una notte senza luna, il cielo pullulava di stelle, grandi, piccole, luminosissime; un tumulto, una danza di luci, affollate sì che lasciavano poco spazio allo sfondo celeste. Egli si calmò d'incanto. Quello sfavillio lo riempì di meraviglia. Come! nel buio della notte, in quel buio che lo aveva terrorizzato, potevano esserci tanti lumi festosi, tanta polvere d'oro brillante! Non pianse più. A poco a poco, sciogliendoglisi il velo delle lagrime, quelle stelle tremolarono meno, divennero ferme e raggianti. Una grande serenità si distese nel suo animo. Chiuse le palpebre e ancora vedeva le stelle: così s'addormentò.

Quello fu il primo cielo stellato della sua vita.

Un altro cielo era legato al ricordo trepido della sua adolescenza: al primo svegliarsi dei sensi. Cielo agostano in campagna, col mare vicino. Erano usciti alla chetichella dalla villa, dove «i grandi» chiacchieravano e bevevano; s'erano messi d'accordo d'andar a vedere le stelle filanti. L'ampia prateria, tagliata di fresco, odorava ancora di fieno: le onde pacate sospiravano sotto lo strapiombo del promontorio. Le propose, per veder meglio, di sdraiarsi sul prato. Il prato era caldo, pungente. I grilli allargavano col loro doppio metro l'immensità della notte: pareva che sull'ondeggiare del loro canto disteso la terra si levasse verso il cielo. Il cielo era una volta incandescente, trapunta da miriadi di fuochi, traversata ogni tanto da fiamme liquide, da razzi purpurei. «Ah, ecco, insieme!». E a ogni stella che vedevano insieme cadere, si baciavano; le bocche sonore come il mare, infocate come il cielo. Dalla villa li chiamavano; ma le labbra continuavano a baciarsi; nell'ebbrezza, gli pareva come se l'universo dovesse arrivare a un tale calore da incenerirsi tutto in una fiammata. Rientrarono storditi, accecati, con le pagliuzze sulle vesti.

Da quel tempo tutta la sua vita sentimentale fu accompagnata da visioni di cieli: pallidi stellati d'inverno, quando la volta celeste, fredda e lontana, sembra staccarsi dalla terra, sì che per raggiungerla con l'anima è necessaria la spinta d'un grande dolore o quella d'una elevata desolazione; freschi firmamenti primaverili che paiono stillar rugiada e olezzare come un'infinita distesa di fiori; cieli di pianura, ampi e dolci, pingui di placide stelle; cieli di montagna poggiati sui ghiacciai: brillano cupamente e sembrano tanto vicini da spaventare; e cieli sopra le colline, con le stelle luminose impigliate nei folti cipressi o, come gocciole di diamanti, traverso la aerea chioma dei platani e delle querce.

Da un cielo notturno egli ebbe la conferma misteriosa della corrispondenza di due cuori, fatti uno per l'altro e destinati a non perdersi più: il suo e quello della donna unica veramente amata. Ancora, dopo tante vicende, egli se la trovava al fianco; e quando la sera uscivano insieme per sedere sotto il melo e godere le stelle, l'animo gli tremava sempre, ogni volta di commozione. Appoggiata la testa alla spalla di lei alzava lo sguardo al firmamento: oltre i capelli della sua donna, mossi dalla brezza, attraverso il delicato intreccio dei rami, vedeva comporsi e splendere le tranquille costellazioni; e nella mano sentiva la mano di lei comunicargli la propria emozione. Vecchi erano e sereni: pacato l'animo, dolcemente attendevano l'ora di finire: e, in cuor suo, egli desiderava di reclinare il capo così, in una di quelle sere.

Con molto dolore s'era conquistato quell'ultima pace. A rivolgersi indietro, quante asprezze e delusioni; il cammino percorso passava per una landa desolata: di qua e di là ogni ingannevole pianta era avvizzita, seccate le fonti che sembravano promettere inesauribili conforti. Sessantacinque anni, non dormiti, non cullati in vana attesa, ma vissuti e contrastati: tutto l'aveva tradito, tranne l'amore e il cielo stellato. Nuvole eran passate tra lui e il cielo: molte notti in cui i suoi occhi avevano invano cercato la consolazione d'una stella; ma dopo, il firmamento, ancor più chiaro e brillante, lo aveva risollevato alla certezza dell'ordine e dell'armonia, dell'aspirazione eterna alla verità cosmica, che nessuna confusione della terra può intaccare. Molte tempeste eran passate sul suo amore: giorni in cui aveva creduto di perdere anche questa sicurezza, quest'unica grazia che dà un senso pieno e concreto alla vita; ma poi, l'amore era rimasto là come la montagna, più nitido e saldo, splendente nella luce d'un'atmosfera purificata.

Erano i cieli stellati come le pagine più vive e memorabili della storia della sua vita. Spesso gli avveniva ora, nella tarda età, di sfogliare quel volume: e sentiva che nessuno dei grandi libri che pure amava, gli parlava con altrettanta consolante confidenza. Forse, da giovane, aveva avuto in qualche momento la sensazione di smarrirsi, con il poeta della *Ginestra*, in un dubbio disperato, quando vedeva «dall'alto fiammeggiar le stelle» e «tutto di scintille in giro, per lo vòto seren brillare il mondo». Ma, ben presto, lo sconforto della mente ragionatrice era stato superato, in lui, dalla consolazione dell'anima, che s'affidava per intuito all'immensità dell'universo stellare. A poco a poco, ogni volta, il muto colloquio che si svolgeva tra lui e quel mondo, gli dava coraggio. Quando, accampato nello sfondo azzurro, il gran carro dell'Orsa attirava il suo sguardo e lo guidava attraverso i segni luminosi, egli sentiva subito d'essersi elevato dal povero groviglio degli affanni e moti terrestri a quell'infinita pace che sola acquieta la profonda nostalgia dell'anima. Il linguaggio sicuro delle stelle gli scioglieva il tenebroso grumo che aveva portato con sè come un peso nella fatica della giornata. Nella polvere d'oro della Via Lattea egli camminava ormai leggero, incontro al chiaro saluto di Perseo, alla gemmante festa della Cassiopea, alla limpida mestizia crociata del Cigno; mentre da una parte e dall'altra gli sorridevano gli occhi radiosi dei Gemelli e gli ammiccavano le Pleiadi; e Vega e Altair lo inebriavano di freddo fuoco, volgendolo quella alla Gemma della Corona Boreale: tornava così al Gran Carro e da questo al fulgente pernio di tutto il movimento degli astri, alla Stella Polare.

Ogni bene, ogni potenza terrena svaniva come ombra fugace davanti a ciò ch'egli sapeva in quei momenti di possedere: la comunione col cielo, che è nostro pur che vogliamo, che si concede a noi se noi ci concediamo a lui; come nel perfetto amore.

Giani Stuparich

LETTERE DI MOSCA

ADDIO

Cara signorina,

Purtroppo sono serio e onesto. Dico purtroppo perchè mi piacete molto, e mi piange il cuore nel dirvi addio. Ma ho moglie, figli, e le relazioni illecite non stanno bene. Addio, cara signorina: parto a cavallo su una strada pietrosa o asfaltata per soffocare col rumore degli zoccoli i battiti del mio cuore. No, non mi dite: «Restate, rimarremo amici, buoni camerati».

Balle, cara signorina. Scusate la parola non fine, ma io al cameratismo tra uomo e donna non ci credo. Questo cameratismo tra i due sessi, per il quale un uomo e una donna, anche soli in una isoletta deserta, si limiterebbero a scherzare e a motteggiare come due buoni amici, l'avete imparato dal cinema e dai romanzi americani: ma non è roba nostra. Da noi, per grazia di Dio, un uomo e una donna che si frequentino per un certo tempo, è inutile che vi dica in che modo finiscono. Nel migliore dei casi, col matrimonio. Guai se non fosse così.

La frase «Saremo buoni amici» segna l'inizio, da noi, d'un romanzo d'amore.

Sì, se volessi fingere, potrei accettare il patto del cameratismo e venire a passeggiare con voi lungo la riva di fiumi e ruscelli beffeggiando il chiaro di luna, il mormorio delle acque, lo stormir delle foglie, l'abitudine d'incidere i nomi sulla scorza degli alberi. Ma, credete, signorina, beffeggeremmo tutte queste cose per due o tre sere al massimo. Poi uno di noi due getterebbe improvvisamente la maschera, chiedendo perdono alla luna, alle acque, alle foglie, alla scorza degli alberi per averle beffeggiate; e lì, sulla riva del ruscello, sotto il ridicolo chiaro di luna, tra lo stupido stormir delle fronde, ci scambieremmo il solito, vecchio, sorpassato lunghissimo bacio d'amore, quello stesso delle cartoline illustrate per domestiche, di cui tanto, ricordate?, ridemmo l'altra sera.

Perciò, addio, cara signorina. Non mi sento di fare il camerata. Addio, e senza tragedie: non mi darò al vino per dimenticare, e nemmeno ai liquori, e nemmeno farò un lungo viaggio. Mi limiterò a ricordarvi con affetto.

Vostro MOSCA.

Piroscafo finlandese stritolato dai ghiacci

Cento passeggeri perduti

Stoccolma, 23 gennaio.

L'Agenzia Telegrafica Svedese annuncia che il vapore finnico *Arcturus* è andato a fondo ieri sera verso le 22, a causa della pressione del ghiaccio. Il vapore manteneva il collegamento nel golfo di Botnia fra Abo e Stoccolma. Più di cento passeggeri si trovavano a bordo del vapore.

L'*Arcturus*, durante il suo viaggio, aveva poco prima aiutato, nei pressi di Marienhamm, due vapori da carico finnici che si trovavano essi pure incagliati nel ghiaccio.

Giuseppe Verdi davanti alla morte

"Ordino che i miei funerali siano modestissimi e si facciano allo spuntar del giorno o all'Ave Maria, senza canti e senza suoni -- Basteranno due preti, due candele e una croce"

Ricorrendo il quarantesimo anno dal fatale 21 gennaio 1901 in cui Giuseppe Verdi ebbe i primi sintomi del malore che doveva abbattere la robusta e veneranda quercia della sua vita che aveva raggiunto l'ottantasettesimo anno, ho voluto riprendere tra le mani e osservare in tutta la umanità commovente e sacra della sua calligrafia, trascrivere parola per parola, e meditare, il documento che io possiedo e che oggi vede la luce per la prima volta. Tutti gli autografi del più grande genio teatrale che abbia avuto il mondo sono preziosi e mirabili per il loro contenuto ideale, per la fermezza del carattere e la nobiltà dell'animo rivelati dagli stessi segni fermi e uncinati dello scritto; ma questi due foglietti, riempiti fino ai margini dalla penna che aveva ormai tracciato tutte le note delle melodie immortali, definiscono il culmine della sua personalità e della sua vita. Verdi davanti alla morte. La calligrafia di Dante ci è ignota. Questa di Verdi, minuta e serrata, contenuta dal controllo della volontà, maiuscolata qua e là come per aumentare il peso di una parola o l'accento di una lettera, è sostenuta da un cuore vigile e ancora potente, da uno spirito lucido e impassibile. Ricorda in alcuni segni di nobiltà e di severità quella di Michelangelo e di Leonardo. Verdi e Michelangelo, geni melanconici dalla vita smisurata che negli ultimi anni è sovraccarica di anni, di presentimenti e di ricordi. I due barbuti campagnuoli, invecchiati nel lavoro hanno compiuto il cammino della terra; ma hanno anche guardato al di là de' suoi confini; il «Dies irae» del «Giudizio Universale» e quello della «Messa da requiem» con lo squillo macabro delle tube e lo spalancato fremito dei sepolcri, stanno lì a dimostrare che il problema del dopomorte li ha inchiodati. In spiragli di luce che noi non immaginiamo, attraverso porte dell'infinito che noi ignoriamo, questi due geni hanno dominato lo spettacolo tremendo e glorioso della fine di tutto. Hanno riferito, per i contemporanei e per i posteri, qualcosa di quello che hanno «visto» di quello che hanno «saputo» sull'al-di-là.

«Ordino» e «voglio»

I «grandi testamenti» di Michelangelo e di Verdi sono nelle loro opere, spartiscono una ricchezza per tutti i tempi e per tutte le generazioni; i loro «piccoli testamenti» sono fermati come quelli di tutti i mortali su brevi fogli di carta. Pur sapendo di aver dettato le loro ultime volontà nelle immortali e sconfinate pagine della Cappella Sistina uno, dello spartito musicale l'altro, non si sottraggono al dovere e alla preoccupazione umile di disporre dei loro averi guadagnati ed onesti, di ricordare (come Cristoforo Colombo nel testamento dettato a Valladolid) le persone grandi e piccole alle quali devono riconoscenza e amicizia. Tracciano la «regia» delle esequie, pensano alla loro sepoltura riconoscendosi e confessandosi appesantiti dalla carne che deve avere anch'essa un destino, un riposo. Superbi in questo desiderio come i Re collocati nei mausolei nelle basiliche nei panteon, semplici come i primitivi italici raccolti nel cavo di argilla o di pietra della necropoli sotterranea.

Per rappresentarmi Verdi davanti al pensiero della morte, per rievocarlo nell'istante sublime e necessario dell'«essere o non essere», tolgo dalla custodia di vetro i foglietti sui quali quella sua mano volitiva che Boldini disegnò e rappresentò così bene, ha tracciato il «leitmotiv» del testamento che doveva trovare forma e termini definitivi due anni dopo. Si tratta della minuta di una lettera indirizzata a Maria Carrara Verdi definita «nipote» e in realtà seconda cugina del Maestro. La lettera è di primo getto e senza correzioni come se il suo contenuto fosse maturato da tempo nell'animo e nella volontà dello scrivente. Non una cincischiatura, non un pentimento nella parte essenziale di essa; qualche imperfezione calligrafica invece e qualche ritorno sulle parole meno visibili nella parte dedicata al riassunto sommario della sostanza componente l'eredità. Oltre alla commozione che mi deriva dalla vicinanza alla «sua» calligrafia, c'è quella prodotta dal seguire il gesto paziente e tenace dello scrivere, da quella specie di misura e di concisione che caratterizza la compartizione dei pensieri e la loro stesura in parole tracciate su linee equidistanti che il polso del taumaturgo ha distribuito con una eleganza quasi lapidaria. Nel giro delle venti righe sostanziali di scritto si condensano le due fasi di questa manifestazione estrema della volontà. Nove righe sono dedicate alla sistemazione della «materia» e undici a quella dello «spirito»: tutte sono contrassegnate dallo stesso rilievo, dallo stesso imperativo assoluto. I due verbi che si staccano dai periodi equilibrati ed equidistanti sono: «*Ordino*» e «*voglio*». Un insieme di preoccupazione ideale e di calma, contadinesca chiarezza, domina tutto il testo. Basti dire che la lettera si apre e si conclude senza fioriture complimentose. Per dar valore testamentario a uno scritto devono essere ben visibili la data e la firma; il Maestro ha anche aggiunto *Milano* perchè non sorgano dubbi o contestazioni sulla autenticità dell'autografo. Attacca subito il tema più importante ed essenziale della sua volontà testamentaria: «*Credo bene avvertirti per tua norma che coi denari che potrai trovare nelle mie casseforti di Genova e di Sant'Agata e in altri mobili e colle azioni ferroviarie che sopravvanzeranno a quelle destinate per il Ricovero che sto ora costruendo fuori di Porta Magenta...*». Lo chiameranno in seguito «Casa di Riposo per i musicisti»; per il donatore è semplicemente un «ricovero» ed egli ne parla come di sua proprietà e della sua opera. C'è nella affermazione: «che sto ora costruendo», la superbia e la semplicità di colui che fu il muratore paziente e diritto di un'arte e di una vita. Il contadino musicista di Sant'Agata, il fattore ottantacinquenne, bada alla costruzione dell'edificio caritatevole come baderebbe a quella di un granaio. Non per sè, per gli altri: «*non nobis Domine non nobis*». Prima di pensare al Ricovero dei musicisti aveva «costruito» casolari salubri e comodi per i contadini delle sue terre e ne aveva impedito la emigrazione; aveva «costruito» l'ospedale di Villanova il comune dove egli abitava. Nel 1889 l'anno in cui l'Italia, lui nolente, aveva pensato di ricordare e festeggiare il giubileo della sua prima opera, l'*Oberto di San Bonifacio*, Verdi aveva rifiutato gli omaggi; ma aveva pensato di favorire i suoi interpreti, illustri e oscuri, gli «istrumenti primi della sua gloria», e aveva acquistato, col consiglio dell'architetto Camillo Boito, il fratello di Arrigo, l'area destinata al futuro edificio «fuori Porta Magenta».

Il nucleo ideale

Gloriosa coincidenza: la decisione di costruire il Ricovero e quella di scrivere l'ultima opera, *Falstaff*, furono contemporanee. Per lui e in lui costruire e creare si appaiavano. Erano due «realtà» ugualmente importanti e quasi tangibili. Di tutte le virtù verdiane l'«umanità» è tra le più commoventi e le più esemplari se si pensa che essa si ricollega alla tradizione del Manzoni e del Cavour e rifulge nel crepuscolo dell'Ottocento che «danza», per opera di Nietzsche, il verbo e il modello del «superuomo»!

Da quell'introibo realistico dove si parla di «denari» e di «casseforti» si passa, nella lettera, senza mezzi termini al nucleo ideale dello scritto: «*Ordino che i miei funerali siano modestissimi e si facciano o allo spuntar del giorno o all'Avemaria della sera senza canti e suoni*». Nel pensiero della morte il genio che ha suggerito lo splendido commento alle parole dell'«Avemaria» ne ricorda con patetico senso la dolce ora. Vuol essere seppellito al crepuscolo, non importa se quello della sera o quello della mattina, purchè la forma dei funerali sia «modestissima» e non ci siano «canti o suoni». Qui ritorna nella sua interezza a risplendere la sua «superbia di Lucifero». Quali «canti o suoni» poteva augurarsi intorno alla bara se non i propri, quelli che egli aveva scritto immortali? E perchè nemmeno il rito religioso assuma la forma e diventi il pretesto di una pomposa parata egli stesso definisce come l'accompagnamento dovrà essere: «*Basteranno due preti, due candele e una croce*». I sostantivi della frase cominciano tutti con lettera maiuscola, quasi per sottolineare la reverenza con la quale sono indicati; la frase è la più sensazionale di questa bruttacopia inedita perchè è la sola che *Non si trova* nel testamento olografo fatto da Verdi due anni dopo. In esso non si parla di funerale religioso, anzi, il rinnegare questa disposizione, farebbe supporre un mutamento di pensiero; ma questa lettera così spontanea, così immediata e sincera, e così categorica anche nello stile della calligrafia, non basta a dimostrare la volontà di Verdi di riscattare il suo passato, «ateo» come scriveva la moglie disperandosi, o come vorrebbero le affermazioni, abbastanza fondate e vanamente ora contraddette, e che Verdi appartenne alla Massoneria? Il brindisi negatore di Jago è cancellato dalla «Avemaria» di Desdemona. Se non bastasse lo stupendo e granitico, cristiano e cattolico credo della «Messa di Requiem», ci sarebbe, davanti a Dio, questa indicazione testamentaria per salvare l'anima del peccatore, come il gesto delle braccia in croce salva l'anima di Buonconte in agonia.

Nel «basteranno» è proprio sottolineato il desiderio di avere una presenza simbolica della religione cattolica e intonata al «modestissimo» apparato del funerale. Non credo affatto che si debbano interpretare queste parole come un cinico ed ironico «saranno anche di troppo ecc.». Se Verdi fu certamente un po' anticlericale, secondo la moda del tempo, non fu certo nè antireligioso nè anticattolico. Monsignor Adalberto Catena, il sacerdote che aveva chiuso gli occhi al Manzoni, accorse al letto di Verdi morente, e «lui inconscio» gli amministrò l'ultimo Sacramento. Ritornò due giorni dopo, il 26 gennaio 1901, e «cinta la stola — sono sue parole — suggerì al morente le parole della fede: *O Signore, siate la mia resurrezione e la mia vita*. Verdi si risvegliò, fissò gli occhi nel sacerdote e videro i presenti genuflessi schiarirsi il suo volto in un sorriso». Era la sera del 26 gennaio: poche ore dopo il titano era morto; tra le sue mani incrociate posava il crocifisso. Malgrado l'inesplicabile silenzio delle disposizioni testamentarie il funerale ebbe l'accompagnamento dei preti, e la salma fu portata nella chiesa di San Francesco di Paola, vicino all'Albergo Milano dove Verdi era morto. Anche la carità di Verdi in vita e in morte fu cristiana. Identiche nella nostra lettera e nel testamento olografo sono le disposizioni che riguardano i «poveri»: «*si distribuiranno ai poveri del villaggio di Sant'Agata lire mille nel giorno dopo la mia morte*». E lapidaria è l'affermazione finale: «*Non voglio nessuna partecipazione della mia morte colle solite formule*». Radiosa in questo nostro dispregio del convenzionalismo sentimentale del quale traboccava il morente secolo.

Della sua volontà e della sua austerità costruttiva, antibohème e antisnob, sono visibili le tracce nel secondo foglio della lettera a Maria Carrara. Quel riassunto finanziario fatto a memoria, potrà parere «da ragionati», ma rivela più onestà che avarizia.

In questa seconda parte della lettera testamentaria un curioso richiamo che non ho saputo definire e che non ha riscontro nel testamento definitivo, è l'indicazione: «*Nella Cassa Forte di Santa Agata troverai (cancellato: esistono) quattro lettere suggellate a quattro amici ai quali consegnerai religiosamente queste lettere suggellate*».

Nel Paradiso con Dante

Primo interrogativo: chi sono i «quattro amici?». A Giulio Ricordi e ad Arrigo Boito si pensa facilmente: ma gli altri? Giuseppe Giacosa? Era amicizia recente e la differenza di età non poteva consentire uno stretto legame di affetti. La signora Stolz la donna del «romanzo» Verdi-Mariani che, arrivata a Milano appunto nel 1898, concludeva la trentennale relazione sentimentale col maestro restandogli vicino fino alla morte? Non è verosimile perchè lo scritto accenna tassativamente a «quattro *amici*». Il maestro Mascheroni esecutore del primo Falstaff? Secondo interrogativo: che cosa poteva essere la «materia» delle lettere *suggellate* e da consegnarsi *religiosamente?*». Si riferiva a segreti dell'artista o dell'uomo? E perchè, delle quattro lettere, non si riparla nel testamento definitivo scritto dal maestro due anni dopo? Erano state consegnate? O, divenute inutili per qualche ragione che ignoriamo, furono distrutte?

Chiaro è invece il riepilogo dei beni «mobili» (titoli di Stato e altro) che il maestro possedeva a quel momento e corrisponde a quella sua massima antica «io stimo quelli che sanno spendere a tempo e luogo mille franchi e che sanno economizzare il centesimo». Degli «immobili» fece un elenco preciso e scrupolosissimo nel testamento.

Verdi, venuto dai poveri che ha beneficato poco prima, sa che la sua ricchezza è frutto del suo genio e del suo lavoro. Nel lasciare al Ricovero «*tutti i diritti di autore*» precisa che devono esservi compresi anche quelli «*tratti dal Stabat Mater, Laudi, Tantum Ergo*». Sono i «pezzi sacri» eseguiti per la prima volta all'Opera di Parigi nella settimana santa di quell'anno 1898 pochi giorni prima di quello in cui fu scritta la lettera testamentaria. Furono l'ultima creazione musicale di Verdi. Non senza destino se l'uomo è accusato di ateismo; l'artista dedica la sua ultima fatica e l'estrema luce del suo genio alle Laudi di Maria tolte dall'ultimo canto del Paradiso di Dante.

Stupendo arco di poesia, di fede e di musica che avvicina attraverso i secoli i due sommi geni italiani nella preghiera divina:

Vergine madre figlia del tuo figlio
Umile ed alta più che creatura
Termine fisso d'eterno consiglio
Tu se' colei...

Raffaele Calzini

Ecco la riproduzione del prezioso documento verdiano, conservato nella collezione Calzini. Per comodità del lettore, riportiamo il testo, nell'esatta stesura del Maestro:

Milano 25 aprile 1898

A mia nipote
Maria Carrara Verdi

Credo bene avvertirti per tua — norma che coi denari che potrai trovare — nelle mie casseforti di Genova e di — St Agata ed in altri mobili, colle — azioni ferroviarie che sopravvanzeranno — a quelle destinate per il Ricovero — che sto ora costruendo fuori di — Porta Magenta potrai soddisfare — ai diversi legati del testamento. — Ordino che i miei funerali siano modestissimi — e si facciano o — allo spuntar del giorno o all'ave — Maria di sera senza canti e suoni. — Basteranno preti due candele ed una Croce. — Si distribuiranno ai poveri del — Villaggio di St Agata Lire Mille — nel giorno dopo la mia morte. Non voglio nessuna partecipazione — della mia morte colle solite formule.

G. VERDI.

(Volta).

Come è detto nel Testamento — Lascio al Ricovero che si sta costruendo L. 50000 — in cartelle Debito Pubblico intestate — al mio nome — Lascio ancora Azioni Ferrovie Mediterr di 500000 — Lascio ancora Rendita italiana — Debito Pubblico al Portatore per L 6000 — Come è detto nel Testamento — Lascio al Ricovero che si sta costruendo — fuori di Porta Magenta (a cinquanta le — 30000 del deb di Rendita Debito Pubblico intestate al mio nome per L 50000 — Più altre al portatore L. 6000 — Più 500 azioni Ferr Mer Rendita L 12500 — Più il credito Stab. Ricordi di L 200000 .... 10000 — Più tutti i Diritti d'Autore — che mi spettano compresi — i proventi degli ultimi pezzi — tutti tirati dal Stabat Mater — Laudi Tantum Ergo ecc — Gli altri capitali indicati nel Testamento — per L 95000 circa (cancellato) farà con altri — titoli (cancellato) e varii denari che troverai — nelle casse e Titoli che restano sui — Azioni Ferr Med 340 — Azioni Ferr Meridional 100 — con cartelle di godimento per azioni 10 — Nella Cassa Forte di S. Agata si troverà — quattro lettere suggellate dirette a quattro amici — ai quali consegnerai religiosamente queste — lettere suggellate.

CALEPINO

Edizioni di classici: Leopardi - Non v'è dubbio alcuno che la Collezione dei Classici di Arnoldo Mondadori sia molto bella, accuratissima, di grande incremento alla coltura, propizia, con quella sua sostanziosa eleganza e agevolezza, ai piaceri del leggere, dello studiare e meditare. Sono usciti, in questi ultimi tempi, i due volumi delle *Poesie e prose* complete di Giacomo Leopardi, a cura di Francesco Flora. In due volumi della stessa serie già avevano — insigne esempio di precisa e oltremodo utile edizione — lo *Zibaldone*. Seguiranno in un volume le *Lettere*. Dei presenti volumi il primo, intorno ai nuclei dei *Canti* e delle *Operette morali*, aduna gli scritti lirici e inventivi, il secondo gli scritti più propriamente critici e storici. L'editore all'ordine cronologico ha preferito un ordine regolato dell'affinità della materia, e gli è avvenuto così di dissociare alcuni aggruppamenti tradizionali, come quello delle così dette *Carte Napoletane*, che non avevano una disposizione prestabilita dal poeta, scritti che «son tra loro lontani di anni, di materia, d'importanza, e perfino di collocazione bibliotecaria, giacchè sono sparsi in diverse buste». I volumi sono corredati di una cronologia della vita e delle opere del Leopardi, di preziose note, e di un indice analitico, dovuto alla prof.sa Pina Alfieri Todaro Faranda: strumento agile e pronto a rintracciare in quella vastissima materia, nella gran selva del pensieri, delle meditazioni, degli studi, degli spunti filologici o lirici o critici del poeta, il particolare minuto, concreto, la citazione esatta, affinità, analogie, associazioni e sviluppi di idee, di stati d'animo, di ispirazioni. Il Flora ha poi premesso alla edizione uno studio sul Leopardi che penetra ed esalta i tratti segreti e fuggitivi, le riposte coloriture, accenti e suoni di quell'inimitabile, di quel sovrano e puro momento della poesia italiana e dello spirito europeo.

Come quella fantasia «tanto calda apprensiva e vivace» da far temere che il giovane Giacomo trascendesse «fuori di mente», come quella sua immaginativa «profonda, fervida e tempestosa», si 'accesero così castamente terse, misurate, modulate e rette da sì perfetto ritmo, nella disciplina letteraria, in un gusto della parola quasi un po' antiquato, nella consuetudine dei classici, è, tra gli altri leopardiani, argomento di grande interesse a bene intendere, il senso stesso, i modi e le vie dell'arte. Flora lo tocca egregiamente. Le esperienze di vita del Leopardi, egli dice, si mescolavano allo studio degli antichi, «perciò quando passarono nella parola assunsero una spontanea parentela con quell'educato linguaggio della tradizione». E di qui il Flora si avvia a considerare e proporci la storia vera di Leopardi — psicologia e idee, illusioni e dolori, amori e disinganni — unicamente come storia della sua poesia, risolta tutta in poesia. Chi, per definire l'originalità del poeta, volesse isolarne la materia dolente, dice Flora, s'accorgerebbe ch'essa è comune non soltanto nella tradizione remota ma anche in quella settecentesca più vicina: è l'accento nuovo del poeta che crea una materia originale, sicchè «la più profonda *storia* di un'anima è quella della parola leopardiana». A questa prospettiva, e con rigorosa finezza, è ricondotto, direttamente e indirettamente tutto il saggio. Cose acute vien fatto di rilevare scorrendo pur rapidamente le pagine: come là ove è detto che il Leopardi in certe sue opere erudite, «si illudeva forse di cercare verità scientifiche; ma nel fatto viveva antiche fantasie in verso e in prosa» cercando un suo linguaggio immaginoso e il fondo espressivo della sua lirica; o dove si osserva che il Leopardi, anche quando filosofeggia, non va letto con «intendimento speculativo, ma con aspettazione poetica, e che la sua «metafisica fu soltanto una metafora»; e quando si scopre il valore e la consolazione dell'analisi introspettiva in certe sue annotazioni, e la felicità del comporre poesie, quel sottrarsi, con la parola, «al terrestre e al dolore», divino, misterioso stato interiore; e «la sua allegrezza data in custodia alla malinconia». E insomma, con questa ispirazione e suggestione di intimità, ogni lettore, può poi deliziosamente internarsi nei due foltissimi volumi che contengono, con la storia morale di un uomo, un mondo d'arte, di pensieri, di meditazione.

Principessa del '400 - Un libro variamente illustrato dedica W. Terni De Gregorj a *Bianca Maria Visconti, Duchessa di Milano (Istituto Italiano d'Arti Grafiche)*. Vita avventurosa e quasi romanzesca: Bianca Maria era creatura sensibile e affabile, «faceta opportunamente, cum dolce et casto riso»; ma, moglie a Francesco Sforza, aggredita dai Veneziani in Cremona, mentre già il popolo teme, e l'esito della lotta appare incerto, piena d'ira, e risoluta, indossa l'armatura damascata delle parate militari, esce a cavallo alla testa dei cittadini armati, si porta in prima linea, e lì, scagliando con gran destrezza, una lancia, ferisce un soldato nemico. Il gesto, come si immagina fu sufficiente a decidere della vittoria. Donna di un gran condottiero, buona e pia, era per vigore di spirito degna di stargli accanto e condividerne i rischi, e l'incerta fortuna, e il potere: capace di franco dominio sugli uomini e i casi di quei tempi torbidi, crudeli, e fervidi di nuova vita. Curiosi tempi: e v'è, nel costume anche dei signori, con la preziosa squisitezza, un che di popolaresco e istintivo. Alle nozze di Bianca Maria, in un sito fuori le mura di Cremona, trasformato con baracche e tende quasi in sagra campestre, tra la folla dei villani, dei borghesi, degli osti e fruttaroli, gli sposi danzano, ed è tanta la vaghezza e la grazia della giovane Bianca, che il popolo si entusiasma e applaude: «come che la balla ben!». E ne viene una canzonetta, che con l'altra: «Quando per la mano fui presa sotto Cremona... », rimase nel repertorio dei cantastorie. Tristissima la fine di Bianca Maria, di questa gentildonna, che, come appare dalla statua ordinata da Francesco Sforza a ricordo della difesa di Cremona, ebbe sul volto non so che nativa maestà, qualcosa di sottile e potente, come un gran respiro dell'animo e una specie di tranquilla confidenza umana. Morendo, abbandonò la gran famiglia alla forza sinistra del figlio Galeazzo Maria, quello stesso che fu accusato di averla uccisa coi dispiaceri e col veleno.

Geografia divertente - Sono usciti cinque nuovi volumetti della *Enciclopedia Geografica divertente* diretta da C. A. Rossi, edita dall'Istituto Geografico De Agostini, che Giuseppe Fanciulli dedica alla Toscana: graziosissima guida a conoscere quella terra incantevole.

alfa

CRONACA CITTADINA

LA CRONACA IN CIFRE

Ambìto primato torinese per l'educazione del popolo

102.241 studenti nell'anno 1939 - Dalle anticipazioni sabaude alle realizzazioni fasciste

Una caratteristica dell'attività pedagogico-politica torinese, nella sua fiorente storia, consiste nell'indirizzo professionale, tecnico e popolare sempre tenuto presente dal Risorgimento in poi, da parte di privati e di Enti. Il concetto aristocratico dello Stato educatore vive in tutta la sua feconda significazione nelle realizzazioni scolastiche della nostra provincia, la quale, può anche vantare un primato anticipatore per le innumerevoli iniziative che hanno dotato la nostra città di benefiche istituzioni didattiche con l'aiuto ed il previdente appoggio della Casa Sabauda.

E questo notevolissimo primato la nostra città lo ha mantenuto, con l'avvento del Fascismo, migliorandone anzi la posizione. Il Regime, infatti, ha trovato nelle scuole, negli istituti e negli insegnanti stessi un'ottima attrezzatura per perfezionare ed allargare quelle realizzazioni antiche di cui sempre andò orgogliosa e famosa la nostra città.

Sfogliando l'Annuario

E' così che sfogliando l'Annuario statistico per l'anno 1939, edito a cura del Municipio — questa interessantissima pubblicazione oltre che presso molti librai si trova anche in vendita nella libreria de «La Stampa» sita nel vasto salone al piano terreno con ingressi dalle vie Roma e Bertola — si può osservare che la provincia di Torino ha ormai eliminato al cento per cento la piaga dell'analfabetismo.

Gli unici casi registrati presso il Municipio nell'anno 1939 sono quelli di quattro donne che hanno contratto matrimonio con dei concittadini, ma le ricerche hanno dimostrato che trattasi di persone che non appartenevano alla nostra provincia e tanto meno, prima delle nozze s'intende, non vi avevano eletto la propria residenza. Una delle quattro spose novelle era piemontese, della provincia di Vercelli ed aveva 58 anni e le altre provenivano dall'Italia meridionale.

Facendo appunto uno studio, tenendo però soltanto come base di osservazione i matrimoni, una precedente pubblicazione dell'Ufficio statistica ed urbanistica si ha che nel 1886 su mille matrimoni il 37,52 degli sposi era analfabeta e delle donne il 102,05; nel 1900 il rapporto era sceso al 15,12 per mille riguardo ai maschi e al 35,90 per le spose; nel 1920 gli analfabeti sposatisi erano soltanto più il 2,12 per mille e le donne il 3,06; nel 1939 con quelle quattro donne si è avuto il 0,082 per mille e nessun sposo analfabeta. Come si osserva immediatamente il progresso è stato veramente imponente.

Pure in base ad altre pubblicazioni di carattere statistico si ha che in tutta l'Italia, gli sposi che nel 1939 non hanno firmato l'atto matrimoniale per analfabetismo era il 9,1 per cento, ma il Piemonte in questa cifra grava solamente con il 0,2 per cento, di cui, come si è detto il 0,0082 per cento spetta alla provincia di Torino.

Facendo altri studi sull'analfabetismo e cioè prendendo come base i nati della classe del 1912 si ha una percentuale dell'2,6 per cento per l'Italia; nel Piemonte il per cento è di 0,3; il massimo lo segna la Calabria con il 31,2 per ogni cento coscritti.

Naturalmente, come si è detto in principio, questo lusinghiero risultato lo si è raggiunto a Torino con la perfetta attrezzatura scolastica di cui è dotata la nostra città. E ce lo conferma l'Annuario statistico fornendoci tutti i dati necessari. Controllando le cifre, che vi esporremo via via, siamo certi che anche voi, come noi del resto, rimarrete stupiti per la imponente numero di scuole ed istituzioni a carattere didattico che esistono a Torino.

La nostra città vanta infatti per il solo insegnamento prescolastico 87 asili infantili comunali e privati, che totalizzano 191 aule: 268 dirigenti, insegnanti ed assistenti, coadiuvati da un personale di servizio di 140 individui, assistono 7334 bambini.

Per l'insegnamento primario, oltre alle cinquanta Scuole elementari di Stato, vi sono quattro scuole elementari di Stato speciali (quella per gli anormali psichici, quella per gli oftalmici, e le due per i bambini di debole costituzione), due rurali, quattro parificate e sedici private. A questo già cospicuo lotto di scuole elementari occorre aggiungerne trentatre serali maschili e ventisette femminili. Come vedete l'insegnamento primario, che è quello appunto che ha efficacemente e con successo combattuto l'analfabetismo nella nostra Provincia, è attrezzato con 130 scuole nelle quali nell'anno 1939 ben 49.255 ragazzi sono stati istruiti.

La piaga sanata

Passando all'istruzione media si rileva dalle tavole dell'Annuario che vi sono 158 istituzioni didattiche ivi compresi ginnasi, licei, istituti magistrali, tecnici, commerciali e industriali, scuole di avviamento professionale a vario indirizzo, scuole agrarie ed altre varie di cultura, perfezionamento, lingue e stenografia, nonché il R. Conservatorio musicale. Nel campo dell'istruzione media l'affluenza degli alunni è stata di 39.163 giovani.

Nello insegnamento superiore, compreso negli studi presso la R. Università, il Politecnico, la R. Accademia Albertina di Belle Arti e la Scuola di Paleografia, Diplomatica e Dottrina archivistica, logicamente il numero degli studenti è minore: essi sono infatti 5886. E' curioso però notare che a Torino nell'anno 1939 erano iscritti tra Università e Politecnico 149 studenti stranieri divisi nelle seguenti nazionalità: 81 sudditi albanesi, 3 argentini, 1 brasiliano, 1 inglese, 11 bulgari, 1 cecoslovacco, 4 tedeschi, 7 greci, 2 jugoslavi, 1 persiano, 2 lettoni, 2 sudditi della Palestina, 1 paraguaiano, 13 peruviani, 14 polacchi, 1 portoghese, 4 romeni, 1 spagnolo, 3 americani, 11 svizzeri e 5 ungheresi.

Tutto l'imponente complesso di scuole ed istituti di cui è dotato Torino e che nel 1939 aveva un totale di 102.241 alunni iscritti, è valso a dare alla nostra città un ambitissimo primato, quello cioè di non aver nemmeno un analfabeta. Sanando in tal modo una triste piaga, oltre a numerosi altri primati di carattere pedagogico anche di fronte alla scuola straniera.

U. Nobili

Arruolamento di giovani per i servizi dell'Aeronautica

I giovani della classe 1922 che desiderano prestare servizio militare di leva nell'Arma Aeronautica, non come personale di volo, ma «ruolo servizi», debbono presentarsi alla Sezione premilitare «Leva dell'Aria», Casa della Gil, piazza Bernini per l'iscrizione nelle liste di leva della Aeronautica.

Istituto di Cultura Fascista

Il 20.o Raduno al «Balbo» - «Marmarica, gloria del nostro soldato» - «La guerra dell'oro» - Conversazioni del col. Cacciò e del prof. Nanni

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha organizzato per domenica 26 corrente, alle ore 10,30, nella Sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 20° Raduno di guerra. Parleranno il t. col. di S.M. Renzo Cacciò, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «Marmarica, gloria del nostro soldato» ed il fascista prof. Ugo Nanni, Segretario dell'Unione fascista degli Industriali di Milano, sul tema: «La guerra dell'oro». L'ingresso è come sempre, libero e gratuito.

«Attualità di Platone»

Domani, alle ore 18, all'Istituto di studi filosofici in via Po 18, Michele Federico Sciacca, professore di Storia della filosofia nella R. Università di Pavia, parlerà della «attualità di Platone».

Bollettino demografico

23 gennaio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	47
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MATRIMONI	6

L'inizio delle gare dei Prelittoriali del Lavoro

Durante la trascorsa settimana, si sono riunite, alla sede del Guf, le Commissioni per le gare artigiane femminili dei Prelittoriali del lavoro.

Allo scopo di favorire quelle tra le lavoranti che risiedono fuori Torino si è convenuto di abbinare le lezioni settimanali di Cultura Fascista al corso parallelo di preparazione tecnica. Inoltre la sezione sindacale del Guf provvederà al vitto gratuito presso la Scuola di economia domestica ed alla totale rifusione delle spese di trasferimento.

Sempre alla sede del Guf si sono pure riunite in questi ultimi giorni, le Commissioni per le prove femminili industriali.

La Cassa di Risparmio di Ivrea incorporata in quella di Torino

La Cassa di Risparmio di Ivrea con sede in Ivrea è incorporata nella Cassa di Risparmio di Torino con sede in Torino secondo quanto dispone un Regio decreto. Le modalità dell'incorporazione e le eventuali modalità dello statuto della Cassa incorporante saranno approvati con decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo presidente del Comitato dei Ministri.

La distribuzione di valori bollati riconfermata all'Istituto S. Paolo

Un Regio decreto approva la convenzione stipulata in rappresentanza del Governo dal Ministro delle Finanze con il presidente dell'Istituto di San Paolo di Torino con la quale si rinnova, con modificazioni per il biennio dal 1° gennaio '41-XIX al 31 dicembre '42-XXI, la convenzione 28 ottobre '38-XVII approvata con Decreto 15 dicembre 1938-XVII per il servizio di distribuzione dei valori bollati nel Piemonte.

Due nuove parrocchie

Con Regio decreto su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro per l'Interno viene riconosciuto agli effetti civili il decreto del Cardinale Arcivescovo di Torino in data 1° gennaio 1940-XVIII relativo alla erezione della parrocchia della Beata Vergine della Divina Provvidenza in Torino.

Con altro simile Regio decreto, viene pure riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Arcivescovo relativo alla erezione in parrocchia della chiesa di Sant'Anna in frazione Borgaretto, comune di Beinasco.

La denuncia delle locazioni

Si ricorda ai proprietari di fabbricati che entro il 25 gennaio corrente deve essere presentata — all'ufficio del Registro o all'Unione Fascista degli Industriali, Sindacato proprietari di fabbricati (via Massena 20) — la denuncia delle locazioni stipulate, prorogate o rinnovate nel corso dell'anno 1940.

Seguendo la Cronaca

SOPRASCARPE per tutti!
COLOMBINO
le vende in tutti i suoi negozi.
SOPRASCARPE
da uomo, da donna e da bambino, per difendervi dall'umidità.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI
risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Rigoletto.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: (C.a dei De Filippo): Ore 20,30: «Non ti pago» di E. De Filippo.
TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o U. Tansini (pianista M.o A. Benedetti-Michelangeli); direttore del coro M.o R. Ermirio.
CHIARELLA: 17 e 21 C.a Riv. Ciuberti.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Riviste Riccioli-Primavera: Ballo alla ...

CANARO
con i suoi quattro assi debuttano domani da De Laude, p. S. Carlo 4. Successo Iwe e Iwe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Cary Grant.
AMBROSIO: L'accusato di Norimberga Kristina Soederbaum, H. George.
CORSO: «La zia smemorata» Dina Galli, Almirante, Cercoli, Valenti, Campagnoli.
AUGUSTUS: «Maschera di ferro».
CHIARELLA: Il segno di Robin Hood.
BALBO: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, Lilia Silvi.
IDEAL: L'uomo del romanzo (C. Montepaoli, Nazzari e C.a Riviste Fantulla).
STATUTO: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Barton Mc Lane.
NAZIONALE: Senza domani, M. Morgan.
MAFFEI: «I ribelli di marina» e Riv.
MASSIMO: «Ferme dell'isola del Diavolo» Merle Oberon, John Garrick.
ELISEO: ore 15: «Crociera d'amore».
COLOSSEO: «Abbandono» C. Luchaire.
C. ALBERTO: «Fortuna» Maria Denis.
V. VENETO: «I tre cadetti» Hayward.
IMPERIALE: «La grande avventura».
AOUA: 2 film: «Maria Bonn» e Wessely.
PIEMONTE: Il pirata sono io! Macario.
P. NUOVA: «Sposiamoci in 8» e Docum.
PRINCIPE: L'amore bussa 3 volte (15).
SAVOIA: I 3 cadetti (Hayward) ore 15.
REX: «Una famiglia impossibile» con Falconi, Renzi, Tofano, Rabagliati.

Oggi all'AMBROSIO
L'ACCUSATO DI NORIMBERGA
Uno sfondo grandioso e movimentato di mari in tempesta e di turbolente folle inquadra mirabilmente il dramma appassionante de
L'ACCUSATO DI NORIMBERGA
che, colla sua trama passionale ed epica, col suo eroe geniale e tumultuoso, si presenta come un film di eccezionale potenza e di superiore interesse.
L'ACCUSATO DI NORIMBERGA
(produzione Tobis di esclusività Titanus) è interpretato da tre assi della cinematografia:
Kristina Soederbaum - H. George
Paul Wegener
che colla loro arte superba creano attorno alla vicenda un interesse acutissimo quanto insolito.

NAZIONALE: Michèle Morgan
in «Senza domani»

La morte di Mario Gobbi

La corona del Duce nella camera ardente

La Salma trasportata in Federazione - L'omaggio del Prefetto e delle autorità - I funerali oggi alle 15

La triste notizia della morte di Mario Gobbi si è diffusa rapidamente in tutta la città. Fin dalle prime ore di ieri mattina è stato un'incessante accorrere di camerati all'ospedale Maria Vittoria per rendere omaggio alla salma dello Scomparso. Tra i primi a recarsi nella camera ardente è stato il Segretario Federale che ha subito disposto che la Salma fosse trasportata in Federazione per rendere al valoroso Squadrista l'estremo tributo di omaggio del Fascismo torinese.

Nella prima parte della palestra Littoria è stata creata con neri drappi che recingono uno spazio della grande sala la camera ardente. Alle ore 18 la Salma è stata trasportata alla Federazione dove frattanto erano convenuti molti e molti Squadristi che hanno accolto con commozione il feretro a cui hanno montato la guardia d'onore. Per tutta la giornata e per la notte la Salma è stata vegliata da Squadristi e da arditi che, quattro per volta, si sono alternati nel rito d'omaggio. Nel primo turno di guardia si sono alternati con altri camerati il Federale ed il Fiduciario del Gruppo «Mario Gioda» che Mario Gobbi aveva fondato. Il Duce è stato subito informato della morte di Mario Gobbi, fedelissimo di tutte le ore. Il Duce ha disposto che una Sua corona d'alloro fosse collocata dinanzi al feretro. Così ieri sera la corona del Fondatore dell'Impero è stata deposta dinanzi alla Salma dietro la quale si eleva il Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento. Attorno altre corone, della Federazione, della Città, del Gruppo Gioda, degli Squadristi e di amici dello Scomparso.

Alle ore 16 l'Eccellenza il Prefetto si è recato a rendere omaggio alla Salma dinanzi alla quale ha sostato in lungo, reverente raccoglimento mentre il cappellano della Federazione recitava le preci. L'albo delle firme si è presto riempito di molti e molti nomi e tra i primi erano quelli del Podestà e della Vedova di Mario Gioda.

Oggi alle ore 15 partendo dalla Federazione hanno luogo i funerali ai quali tutte le Associazioni combattentistiche, i Reparti d'Arma, i Gruppi rionali invieranno la propria rappresentanza con labari, gagliardetti, stendardi e bandiere trovandosi in piazza Carlo Alberto alle ore 14,45. Pure oggi alle ore 11,30 nella camera ardente sarà celebrata una Messa.

La figura di Mario Gobbi capitano degli alpini nella Grande Guerra, ardito nei reparti d'assalto reggimentali, mutilato, è e rimarrà nel ricordo di tutti i fascisti torinesi. Egli che prese parte fin dall'inizio alla vita del Fascio di Torino e costituì vari Fasci in provincia, che il 21 agosto 1921 organizzò le squadre d'azione, fino al luglio del 1922, e ne tenne il comando, salvo breve interruzione di tre mesi, per prigionia causata da motivi politici, a Roma, è stato veramente un fascista esemplare, tutto dedito alla Causa ed al Duce. Il suo ricordo sarà sempre presente in tutti coloro che lo hanno conosciuto; il suo esempio sarà di sprone ai giovani del tempo nuovo.

MUTILATI DI GUERRA. — Gli associati liberi da impegni sono invitati a trovarsi oggi alle ore 14,45, sotto i portici di piazza Carlo Alberto per intervenire ai funerali del maggiore Mario Gobbi.

Le modalità per la denuncia dei pneumatici

A seguito del R. D. L. 23 dicembre 1940 n. 1833, che fra l'altro stabilisce l'obbligo di denunciare, ai Pubblici Registri Automobilistici, entro il 30 corrente, le coperture e le camere d'aria costituenti dotazione o scorta di autovetture, motocicli e motocarrozzette, immatricolate presso le Prefetture del Regno, il R.A.C.I. — Ufficio Provinciale del P.R.A. di Torino — comunica che i moduli relativi alle denunzie sono in distribuzione nella città di Torino, oltre che presso la Sede Provinciale del R. A. C. I., presso i seguenti Istituti, a cominciare da oggi: Credito Italiano e le sue 11 Agenzie; Banco di Roma e le sue 6 Agenzie; Giornale *La Stampa*; Giornale *La Gazzetta del Popolo*, uffici di via Roma; Unione Provinciale Professionisti ed Artisti. In provincia presso le Succursali della Cassa di Risparmio e le Delegazioni del R.A.C.I. di Ciriè, Chieri, Chivasso e Pinerolo. Tali moduli, composti di due parti, di cui una obbligatoria come denunzia, mentre con la seconda il R.A.C.I. invita i detentori di pneumatici a farne volontaria cessione alle competenti autorità, debitamente compilati, dovranno essere presentati al Pubblico Registro Automobilistico di Torino, in via Carlo Alberto 43, che provvederà a rilasciare regolare ricevuta, oppure a mezzo posta, senza però alcuna responsabilità dell'ufficio stesso.

Per i soci del R.A.C.I. sarà istituito presso la sede un servizio speciale.

Il proprietario dell'autoveicolo, nella compilazione dei moduli, deve denunziare la marca, il tipo di veicoli, il numero di targa, la sigla, il numero dei pneumatici completi e il numero di quelli di scorta, oltre a quella di riserva. Dovrà inoltre dare tutte le caratteristiche delle coperture e delle camere d'aria, e cioè: marca, tipo, dimensioni, matricola, e se siano in ottimo, buono o cattivo stato di conservazione. Devono essere uniti nome, cognome e indirizzo del proprietario e l'indicazione del dove l'autovettura attualmente si trovi. Infine bisogna specificare anche se l'autoveicolo è requisito con licenza speciale di circolazione, oppure se è fermo in autorimessa.

Si richiama l'attenzione dei denuncianti sul fatto che le denunzie, per essere valide, non devono essere fatte a mezzo lettera: tuttavia possono essere ugualmente inviate a mezzo posta purchè stese sugli speciali moduli.

Spettacolo organizzato dall'O.N.D. per i feriti dell'Ospedale Militare

Nel pomeriggio di ieri, il Dopolavoro provinciale, proseguendo nella sua nobile e lodevole iniziativa di procurare ore di svago, di sana e schietta allegria ai nostri camerati in grigio-verde che si trovano ricoverati per ferite o malattie all'Ospedale Militare, ha organizzato un doppio spettacolo. La proiezione cinematografica del film di Macario: *Imputato alzatevi!* e scene comiche di varietà presentate dagli attori Fenoglio e Libianchi e da un abile prestigiatore.

Le schiette risate — come lo dimostra la fotografia che presentiamo — dei valorosi feriti hanno ripagato ad usura gli organizzatori delle due ore di spettacolo. Oltre ai feriti erano presenti numerosi ufficiali medici dell'Ospedale nonchè il presidente e gli ispettori provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Un maligno sistema per irritare il rivale

Onde alleviare le sofferenze procurate ai propri avventori con colonne bistrattati del più orribile surrogato della città, la direzione del Caffè in questione, dove avvenne il fatto, ha pensato di procurare, con lieve aumento sulle consumazioni, musiche ai clienti che audaci vanno a sedersi ai tavolini ... [illegible]

L'altro giorno, appunto, codesta orchestra era in piena funzione. Un signore dei componenti l'insieme si era alzato in quel momento e aggrappato al sostegno del microfono con una mano, spiegava con ampi gesti dell'altra una sua idea particolare a proposito del regalo da farsi ad una sposa. Gli audaci seduti nelle prime file dei tavolini potevano così udire che il signore davanti al microfono voleva regalare una bambola rosa ad una sposa, perchè appunto era questo, asseriva lui, il regalo più adatto e consigliabile specialmente se la sposa era, come spiegava la canzone, «piccolina come te».

Il rumore dell'orchestra copriva il resto. Nelle seconde file di tavolini non si sapeva più nulla di come andasse a finire la faccenda della bambola rosa quando la voce del cantante fu coperta da un rumore di voci provenienti dal fondo della sala.

Un cameriere, incurante di cosa dovesse essere regalato appunto ad una sposa «piccolina come te», aveva afferrato un avventore per il bavero della giacchetta e stava scuotendolo violentemente coprendolo, nello stesso tempo, dei più scelti epiteti diffamanti e obbrobriosi.

Il cantante alzò di un tono la lacrimevole istoria del regalo della bambola, ma a nulla servì, i due contendenti (anche l'avventore si era messo ad urlare) lo superavano di parecchio. Gli altri avventori si alzarono: i soliti [illegible] intervennero. Accorsero altri camerieri, l'orchestra si tacque. Nel silenzio improvviso, chiaro e sonoro risuonò il rumore di uno schiaffo: iniziativa del cameriere.

Per farla breve ne nacque un discreto parapiglia. Che fu però sedato rapidamente. L'avventore, senza lasciar traccia veruna di mancia sul tavolino scuotendo e ... [illegible] ... mentre l'altro, il cameriere, rispose che sarebbe stato ben lieto di poterlo fare da «uomo a uomo». Allorchè i clienti chiesero informazioni, il cameriere stava appunto iniziando un tentativo di chiarimento quando intervenne uno dei direttori del locale, uomo serio, magro, completamente vestito in nero, il quale credette di sedare le pupille della curiosità sollevata tutt'intorno dallo schiaffo con una frase:

— Niente. La solita storia. Ma aggiusterò io ogni cosa ... [illegible]

Sibillina direte voi. Infatti, bisognava, per poter capire, sapere come sapeva il padrone del locale e come sapevano gli altri camerieri, che l'avventore responsabile del putiferio altri non era se non un cameriere. Sicuro. Un cameriere di quello stesso locale, ... [illegible] ... appunto si è accapigliato e per far mostrare in bestia il nemico, appena è in libertà — siccome i loro turni non coincidono — si prende il bel gusto di recarsi nel locale dove anch'egli è occupato per farsi servire dal rivale trattandolo come uno schiavo numida.

Cortal, lo schiavo, cioè il cameriere costretto a servire un cameriere, perse la pazienza, ieri ha finalmente — come ha spiegato lui stesso — «servito» a dovere il tizio. Un manrovescio al solo per il signore. E con molto sole!

L'autore della sparatoria di Badia di Stura dinanzi alla Corte d'Assise

Il 2 aprile dello scorso anno certo Antonio Lagano di 31 anni, abitante in strada Badia di Stura 413 bis veniva a lite, per ragioni di gelosia, con la propria moglie, Maria de Michelis. Al colmo dell'ira il Lagano sparava diversi colpi di rivoltella contro la moglie ed i parenti di questa: in questa sparatoria rimanevano feriti Mario de Michelis e Maria Angela, cognato e suocera del forsennato, e feriti gravemente i suoceri Pierina e Giovanni de Michelis, la cognata Giampaola, Rinaldo a poco ferito il Vigile urbano Giovanni Novelli, accorso in aiuto dei de Michelis. Il Lagano, dopo lunga istruttoria, è stato rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di duplice omicidio e diversi ferimenti; egli è comparso ieri dinanzi ai giudici, assistito dagli avvocati Pasquillo e Romagnoli. Numerosi sono i testi citati dall'accusa e dalla difesa, per cui si prevede che la sentenza sarà pronunciata domani. Presiede la Corte il cav. uff. dott. Caccia; Consigliere «ad latere» cav. uff. dott. Enrico, P. G. comm. dott. Dompè; Canc. di Corte Ducke.

Villa visitata dai ladri

Ieri notte ad ora imprecisata ignoti individui si sono introdotti nella villa di proprietà del barone conte, Andrea Oelsner Celesia di Vegliasco, sita in strada di San Vito 374, ed hanno asportato un orologio artistico ed altri oggetti di valore per un importo di circa 12 mila lire.

Tre scivoloni: tre fratture

La casalinga Domenica Rava fu Matteo, di 55 anni, abitante in via San Donato 27, scivolata in piazza Baineri si fratturava un piede. La cinquantatreenne Angela Cerrero fu Ignazio, abitante in via Santa Chiara, si fratturava una gamba, cadendo in via Boucheron; e l'operaia Francesca Nicola fu Martino, di 50 anni, abitante in via Salerno 29, caduta anch'ella accidentalmente in via Pinerolo, si riportava la frattura di una spalla.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re e Imperatore, con Decreto di Suo Moto Proprio, si è compiaciuto nominare Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'industriale *Stefano Luigi Maggiani*, contitolare della Ditta «Stefano Maggiani e C.» e Presidente del «Dopolavoro Aziendale Maggiani».

BORSE e MERCATI

TORINO, 23: Titoli trattati N. 21.186.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO, 23 gennaio 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible] ... Bruxelles 40; Amsterdam 122,70; Copenaghen 46,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,83; Varsavia 46,14; Praga 4,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — Londra: Nuova York, uff. 4,035-4,036; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors, den. 198; Belgrado 165; Sofia 323; Atene 235; Buenos Aires 16,90-17,13; Yokohama 14,26. — Nuova York: Roma 505; Londra 403,50; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,20; Buenos 23,215. — Zurigo: Italia 21,70; Francia 8,20; Inghilterra 16,16; Nuova York 4,31; Belgio 69; Spagna 40; Olanda 229; Germania 172,50.

CEREALI. — Castelsangiovanni, 23: segale al Ql. 140-145; fagioli secchi 270-410; ceci 300-350; fave 230-250. — Mirabello Monf.: segale al Ql. 130-135. — Novi Ligure: segale al Ql. 134-135; orzo 300-310.

FORAGGI. — Castelsangiovanni, 23: fieno maggengo al Ql. 59-63; agostano 58-62; erba medica 52-54; paglia di frumento pressata 20-23; id. sciolta 18-20. — Mirabello Monf.: fieno maggengo al Ql. 63-69; agostano 58-63; terzuolo 57-60; di erba medica 35-39; di trifoglio 37-40; di trifoglione vecchio stag. 34-40; paglia sciolta di grano 19-20; id. pressata 21-24. — Novi Ligure: fieno maggengo al Ql. 58-60; agostano 55-58; terzuolo 55-56; erba medica 48-50; paglia di frumento pressata 25-30; id. sciolta 20-22.

VINI. — Castelsangiovanni, 23: da pasto gr. 10 all'Hl. 200-220; da bottiglia 270-310; barbera e bonarda 310-350; bianco secco 240-270. — Mirabello Monf.: superiori da pasto all'Hl. 237-255; comuni 215-230; barberati superiori 260-270; id. comuni 240-260; barbera finissima 285-310. — Novi Ligure: rossi da tavola nebiolo e dolcetto all'Hl. 230-240; rossi superiori 250-260; moscati fini dolci 250-300; amabili da bottiglia 280-300.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Società Anonima Contrattazioni Italiane Prodotti Esteri e Nazionali «S.C.I.P.E.N.»** in liquidazione in persona del liquidatore avv. Gino Giraldi già sedente in Torino, via Papacino 3; sentenza dichiarativa 21-1-1941-XIX ad istanza di creditore. Verifica crediti 4-3-1941-XIX ore 10. Giudice delegato cav. Prestinenza; Curatore: Sala dottor Adelmo. — **Albanesco Giovanni**, pittore decoratore, via Mario Gioda 24, Torino; decreto 23-1-1941-XIX ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Commissario giudiziale rag. Ferdinando Bassano.

STATO CIVILE

23 gennaio 1941-XIX

Raulla Luigia fu Giovanni, a. 45, da Genova d'Alba, donna di servizio, v. S. Rocchetto 2 - **Domicio Alfonso** fu Giovanni, a. 70, da Torino, pensionato, v. S. Michele del Carso 10 - **Sterpone Francesca** v. Taj, a. 72, da Torino, casalinga, v. Ponti Alemanno 14 - **Colombo Antonio** fu Germano, ... [illegible]

Le buone massaie non devono mai lasciare le loro provviste dell'indispensabile FERNET-BRANCA
La salute della famiglia dipende spesso da una buona digestione
Con un bicchierino di FERNET-BRANCA dopo i pasti, il vostro stomaco funzionerà meravigliosamente.
FERNET-BRANCA
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
F.LLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

FIERA DI LIPSIA
PRIMAVERA 1941
APERTURA 2 MARZO
NOTEVOLI RIDUZIONI FERROVIARIE
Rappresentante Onorario Regionale per il Piemonte: Curt Pauly, TORINO, via Santa Teresa 21. Tel. 42-004. Telegr.: Paulycomp. Torino.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA
Trecentottanta premi

PRECAUZIONI

— Visto che le bombe germaniche arrivano anche in cantina, mi sono mimetizzato il paltò.

— Perchè mio marito non scende ancora nel rifugio?
— Il marchese, milady, è ancora nella parabola ascendente. La bomba era potentissima.

CITY

— Saprebbe indicarmi un rifugio sicuro?
— Qui nei pressi ce n'era uno, ma è saltato proprio ora.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 24 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 21

Testimonianza americana sul crescente disagio inglese

I rifornimenti di materie prime arrivano sempre più scarsamente; mancano le scorte armate; il controblocco dell'Asse è ferreo

Berlino, 23 gennaio.

L'opinione pubblica degli Stati Uniti, che attende con ansia di conoscere i risultati delle inchieste che i vari Hopkins e Willkie svolgono o stanno per svolgere in Inghilterra, leggerà con interesse quanto sulla situazione inglese ha scritto al suo ritorno in America l'ex-corrispondente da Londra della grande agenzia *International News Service*. Si tratta di una delle poche testimonianze dirette di cui oggi si può disporre al di fuori del controllo ufficiale inglese, e la sua importanza trascende pertanto tutto ciò che è stato finora diffuso attraverso le descrizioni dei corrispondenti stranieri a Londra i quali devono fare i conti col rigore della censura.

Mancano i cacciatorpediniere

Più che la parte riguardante le distruzioni operate dai bombardamenti aerei, l'argomento su cui la censura inglese, fiduciosa di poter sfruttare il pietismo universale, ha lasciato spesso molta libertà ai corrispondenti stranieri, specialmente agli americani, appaiono interessanti in questa pubblicazione le impressioni che il corrispondente dell'*I. N. S.* ha raccolto in Inghilterra in merito all'efficacia della guerra del controblocco. In Inghilterra tutti riconoscono che le importazioni, sia quelle di prodotti alimentari sia quelle riguardanti le materie di prima necessità per l'industria di guerra, sono andate restringendosi in misura estremamente sensibile. Le perdite dovute agli affondamenti sono infatti considerevoli e nessuno, scrive il corrispondente dell'*I. N. S.*, si può fare illusioni circa la possibilità di rimediarvi con nuove costruzioni nei cantieri inglesi in considerazione soprattutto dei continui attacchi aerei.

L'unica rotta che sia relativamente sicura è il canale d'Irlanda; tutti sanno, però, in Inghilterra come sia appunto lungo questo passaggio obbligato che gli «U-Boot» e i bombardieri tedeschi hanno modo di svolgere le più fruttuose battute di caccia a danno dei convogli. La flotta inglese è povera di cacciatorpediniere e, secondo il giudizio del giornalista americano, questo comporta come conseguenza che nel prossimo futuro essa non sarà più in grado di organizzare alcun servizio di scorta sufficiente.

La flotta inglese, prosegue l'articolista, deve provvedere attualmente a compiti pei quali durante la guerra mondiale stavano a disposizione degli alleati ben cinque flotte. Quel che l'Ammiragliato prospetta come la «sicurezza» dei convogli britannici consiste, anzichè in una vera e propria scorta di cacciatorpediniere, in una o due unità di questo tipo completate da qualche piroscafo mercantile armato.

E' così che la maggior parte dei convogli britannici deve affidarsi alla fortuna approfittando della nebbia e della mancanza di visibilità per poter passare attraverso le maglie del controblocco disposto dalle Potenze dell'Asse.

Un punto di particolare interesse nelle impressioni raccolte in Inghilterra dal giornalista americano è quello riguardante la partecipazione dell'arma aerea alla guerra del controblocco. Già si sapeva come l'importanza del contributo dato in questo campo dai bombardieri tedeschi fosse andato crescendo in questi ultimi tempi (anche oggi il medesimo bollettino germanico accenna l'affondamento ad opera di un aereo di una nave mercantile ad ovest dell'Irlanda); tuttavia il corrispondente americano è in grado di affermare che attualmente gli aerei costituiscono nella guerra del controblocco un'arma ancora più efficace dei sottomarini tanto che, secondo le sue informazioni, il 60 per cento degli affondamenti subiti dagli inglesi sono da attribuirsi all'opera dei bombadieri germanici.

E' inutile sottolineare l'interesse di questa affermazione che è fondata, ripetiamo, su dati raccolti direttamente in Inghilterra: essa demolisce infatti in pieno tutte le argomentazioni con cui i propagandisti britannici si affannano per far credere che il mito della superiorità assoluta della flotta rimanga tuttora intatto. Più svegli dei loro fratelli britannici o meno legati di essi a formule passatiste, gli americani non esitano a guardare con occhio assolutamente realista allo svolgimento di questo gigantesco duello aereonavale che appare destinato a caratterizzare la fase decisiva della guerra.

Chatfield l'oblioso

Certo, anche in Inghilterra si conosce quale sia l'importanza di questo quesito, tanto che proprio un inglese doveva ieri esporci nella forma più perfetta che si potesse desiderare: «Se in questa guerra si dovesse affermare la superiorità dell'aviazione sulla flotta, sarebbe la fine dell'Impero britannico». Ma è comprensibile che lord Chatfield, a cui dobbiamo questa drastica affermazione, e con lui tutti gli uomini dell'Ammiragliato e tutti gli inglesi che ancora serbano un'ombra di speranza di superare questa prova terribile, si rifiutino ad ammettere la possibilità che la loro superba flotta abbia a essere definitivamente battuta dall'Arma azzurra.

L'Inghilterra non può rinunziare all'idea della superiorità della sua flotta e nessuno si stupirà quindi che anche all'indomani delle tragiche giornate vissute dagli inglesi nel Canale di Sicilia e nel settore di Malta, questo concetto della superiorità della flotta sia affermato da parte britannica nella forma più ortodossa.

Per conciliare l'ortodossia navale con la dura realtà attuale, lord Chatfield ha cercato di far credere che l'affondamento del *Southampton* sia stato un fatto assolutamente eccezionale: una rondine non fa primavera e, al dire del Ministro britannico, il *Southampton* sarebbe stato la prima grossa unità inglese perduta in 16 mesi di guerra a seguito di un attacco aereo. Premesso che col *Southampton* sono ben undici gli incrociatori della marina da guerra inglese affondati dall'aviazione germanica, da parte tedesca si fa presente all'oblioso lord Chatfield come il comandante dell'unità perduta nello scorso del Canale di Sicilia, capitano Brook, sia in grado di richiamargli alla memoria altri casi in cui i bombardieri del Reich hanno avuto modo di affermare la loro superiorità sulle navi britanniche, per esempio il caso occorso all'incrociatore *Curlew*, affondato lo scorso anno nel mare di Norvegia dall'aviazione tedesca.

Prima di prendere il comando del *Southampton* infatti il capitano Brook è stato per l'appunto comandante del *Curlew*. In quanto ai dati riguardanti gli altri nove incrociatori mandati a fondo dagli *Stukas*, lord Chatfield potrà scovarli frugando nei cassetti segreti dell'Ammiragliato. E anche questo potrà servire per indurlo a rivedere la sua concezione ortodossa sulla superiorità della flotta inglese.

Guido Tonella

Teleki presenta alla Camera l'adesione al Patto tripartito

Budapest, 23 gennaio.

Alla riunione odierna della Camera dei deputati che è stata la prima dopo le vacanze natalizie, il Presidente del Consiglio conte Teleki ha presentato per la ratifica il progetto di legge relativo alla adesione dell'Ungheria al Patto tripartito, di Berlino, e quello relativo al Patto di amicizia con la Jugoslavia.

Il progetto di legge concernente l'adesione dell'Ungheria al Patto tripartito reca un preambolo che dice: «L'amicizia, per le Potenze dell'Asse da anni costituisce la base della politica estera del Governo ungherese. La dimostrazione della bontà di una tale politica è rappresentata dai risultati raggiunti dall'Ungheria per realizzare con la collaborazione dell'Italia e della Germania, le riparazioni alle ingiustizie del Trattato del Trianon. Inoltre l'amicizia per l'Italia e la Germania è una conseguenza naturale della piena adesione del Governo ungherese alla loro politica, adesione che negli ultimi anni ha avuto prove reiterate fra le quali è da ricordare la uscita dell'Ungheria dalla S.d.N.

«Italia, Germania e Giappone conclusero il 27 settembre 1940 una alleanza tendente a impedire un allargamento del conflitto e a assicurare un giusto riassetto mondiale. L'Ungheria, Stato europeo vicino del grande Reich, deve, data la sua situazione geografica, chiedere la sua parte di collaborazione all'opera che vogliono portare a compimento i suoi vecchi e provati amici nell'interesse del nuovo ordine europeo».

Al progetto di legge sul Patto di amicizia ungaro-jugoslavo è del pari premesso un preambolo il quale rileva che l'Asse col quale l'Ungheria è in strettissime relazioni e che tanti preziosi servigi ha reso alla causa nazionale ungherese, attribuisce la massima importanza alla limitazione del conflitto attuale e vuole mantenere la pace nel bacino danubiano e nei Balcani. E' quindi del tutto naturale — conclude la relazione — che in tali condizioni Italia e Germania abbiano accolto con simpatia il riavvicinamento ungaro-jugoslavo nel quale vedono una garanzia di pace per il settore dell'Europa sud orientale.

(Stefani)

Un nemico del New Deal dimissionario dalla Corte Federale

New York, 23 gennaio.

La stampa americana di giovedì commenta numerosi articoli al giudice della Suprema Corte Federale, Mc Reynolds, che lascia il suo posto dopo venticinque anni di servizio. Quasi tutti i giornali fanno rilevare il fatto che il giudice Mc. Reynolds, durante gli ultimi otto anni, colla sua persistente opposizione al New Deal aveva creato numerose difficoltà al Presidente Roosevelt. Essi, inoltre, attirano l'attenzione sulle poche lettere, strettamente corrette, ma notevolmente brevi e alquanto fredde, scambiate, in questa occasione tra Mc Reynolds e Roosevelt.

Il senatore James Byrness è designato quale suo successore. Byrness è un amico personale e politico di Roosevelt, al quale egli ha reso frequentemente dei segnalati servigi, intervenendo abilmente in occasione di controversi dibattimenti nella camera dei senatori. Alcuni giornali rilevano che Byrness colla sua nomina a giudice della Suprema Corte Federale, ha ricevuto un ben meritato compenso alla sua devozione, ma, si dice da altra parte, che Roosevelt perde in lui un importante alleato.

Un sommergibile italiano in un porto dell'Atlantico (Foto Weltbild)

Ancora navi inglesi affondate dagli aerei tedeschi

Continuano i successi della guerra di corsa in mari lontani - Rinnovati attacchi diurni sulle coste nemiche

Berlino, 23 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Una nostra unità da guerra operante in mari lontani ha affondato naviglio mercantile nemico per un totale di 31 mila tonnellate. I precedenti successi della stessa unità, che registra l'affondamento di oltre 100 mila tonnellate nemiche, sono già stati resi noti.

«Nel corso di alcuni voli di ricognizione armata un nostro bombardiere ha colato a picco un vapore commerciale di 3500 tonnellate navigante ad occidente dell'Irlanda. Sono stati inoltre bombardati con successo un porto delle coste sud-orientali britanniche ed alcuni impianti ferroviari.

«Nell'ultima notte, singoli apparecchi hanno attaccato diversi importanti obiettivi bellici della costa orientale inglese.

«Il nemico ha lanciato nelle prime ore della serata di ieri poche bombe incendiarie ed esplosive sulle provincie della Germania occidentale. Non sono stati colpiti obiettivi militari; i danni materiali provocati dal bombardamento sono lievi. Si lamentano un morto e tre feriti leggeri tra la popolazione civile.

«La caccia ha abbattuto ieri due apparecchi nemici, mentre un terzo è stato fatto precipitare dall'artiglieria della marina. Un nostro aereo è mancante».

Il persistente maltempo non ha consentito la notte scorsa all'aviazione tedesca di volare sull'Inghilterra. Tuttavia, stamane approfittando di una schiarita, qualche pattuglia aerea si è levata dai campi della costa ed ha volato sull'isola. Un apparecchio ha attaccato, con bombe incendiarie e dirompenti, obiettivi d'importanza militare a Great Yarmouth. Sono state constatate esplosioni ed incendi.

Nel pomeriggio, due vapori sono stati attaccati ad ovest dell'Irlanda da aerei da bombardamento tedeschi e sono stati colpiti così gravemente che si può contare sulla loro perdita. Gli equipaggi dei vapori sono stati visti calarsi nelle lance di salvataggio.

L'asso Wick prigioniero nel Canadà?

Stoccolma, 23 gennaio.

Secondo notizie diramate dalla Agenzia britannica di informazioni si può ritenere che il famoso Asso dell'aviazione germanica, maggiore Helmut Wick, è prigioniero di guerra nel Canadà.

Il comunicato ufficiale tedesco aveva annunciato, verso i primi di dicembre, che Wick era disperso. Da allora in poi, nessuna notizia era pervenuta di lui, tanto che si era generalmente ritenuto che l'audace aviatore avesse incontrato una eroica fine. L'Agenzia inglese informa adesso che diverse centinaia di prigionieri di guerra germanici, in maggioranza aviatori ed equipaggi di sottomarini, sono arrivati in un porto del Canadà e di là inoltrati verso un campo di concentramento nell'interno.

Secondo l'Agenzia britannica, fra i prigionieri si trovano tre dei più famosi piloti tedeschi. L'Agenzia soggiunge che sarebbe contrario ai regolamenti indicarne il nome, ma fa peraltro sapere che uno di essi è dell'età di venticinque anni e che, secondo i comunicati ufficiali tedeschi, aveva già ottenuto 56 vittorie aeree; particolari, questi, che si applicano al caso speciale del maggiore Wick.

Lindberg nega che l'America sia in pericolo per la vittoria tedesca

Washington, 23 gennaio.

Il colonnello Lindberg è stato oggi sentito dalla Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti. Egli si è dichiarato in favore di una politica diretta a promuovere una pace negoziata fra i belligeranti e contrario al progetto di legge presidenziale per gli aiuti all'Inghilterra, dichiarando che esso è atto a coinvolgere gli Stati Uniti nel conflitto. Ha infine negato che una vittoria tedesca possa essere pericolosa per gli Stati Uniti. *(United Press)*.

Una conferenza di Konoe coi capi militari

Tokio, 23 gennaio.

Un'altra Conferenza fra il Gabinetto giapponese e i rappresentanti del Supremo Comando giapponese ha avuto luogo, questa mattina, nell'abitazione del Primo Ministro, principe Konoe.

I membri del Gabinetto presenti includevano, oltre che il Primo Ministro, i Ministri degli Interni, degli Esteri, della Guerra e della Marina. Il Comando giapponese era rappresentato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Sugiyama, e dal vice-ammiraglio Mobutake, Capo di Stato Maggiore della Marina.

Nulla è dato conoscere sui risultati della conferenza. *(Trans.)*.

Il capo del Municipio di Sciangai ferito a colpi di rivoltella

Sciangai, 23 gennaio.

Il presidente del Consiglio municipale internazionale di Sciangai, K. W. Keswick, è stato colpito con due colpi di rivoltella e gravemente ferito.

Nel corso di una riunione dei contribuenti della zona internazionale, un individuo si è talmente eccitato per i nuovi aumenti di tasse, che in un momento di alterazione ha sparato contro il presidente Keswick, le cui condizioni sono abbastanza gravi. Nella stessa occasione è stato anche colpito il consigliere municipale giapponese K. Okamoto, le cui condizioni, peraltro, non destano apprensioni. *(Trans.)*

Come è stata conciata, dalla difesa antiaerea germanica, la carlinga di un bombardiere britannico

Churchill sogna un'armata di 4 milioni di uomini

Sì, ma contando quelli che indossano comunque una divisa

Lisbona, 23 gennaio.

«L'esercito inglese è composto da 4 milioni di uomini». Questa sensazionale rivelazione non è stata fatta dal Ministro delle false informazioni, cui nessuno, nemmeno in Inghilterra, avrebbe creduto, nè dalla radio londinese incaricata d'ufficio di lanciare le più assurde panzane, nè dallo smemorato lord Chatfield colto in flagrante mendacio proprio l'altro giorno, nè dai vari altri numerosi organi della menzognera propaganda britannica. Si tratta di una dichiarazione fatta dallo stesso Primo Ministro Churchill in piena Camera dei Comuni, nella seduta di ieri. A tutta prima, gli stessi deputati, increduli, si sono guardati l'un l'altro, chiedendosi se avevano realmente udito bene. Ma, quando essi ebbero l'occasione, qualche ora dopo, di leggere il resoconto ufficiale della seduta constatarono che la cifra era esattamente quella pronunciata dal Primo Ministro.

Ed allora anche essi, come hanno fatto i critici militari dei maggiori giornali, si saranno messi a fare un po' di conti. Quattro milioni di soldati dovrebbero dare, con un contingente medio di 20 mila uomini per divisione, circa duecento divisioni. Ora, non è un segreto per nessuno che l'Inghilterra, facendo tutti gli sforzi, riuscì ad organizzare una divisione al mese dall'inizio della guerra ad oggi: e le divisioni dovrebbero essere quindi 17, poichè tanti sono i mesi trascorsi dal 1° settembre 1939.

Ma all'appello mancano parecchie di queste divisioni, alle quali naturalmente Churchill non ha fatto cenno, trattandosi di quelle che furono disfatte nelle Fiandre e di quelle altre che furono disciolte dopo la «gloriosa» ritirata di Dunkerque. Ma, a parte l'incongruenza di tali cifre, in questi ambienti ci si domanda come mai la Inghilterra, che ha adottato solo recentemente il servizio militare obbligatorio, sia riuscita, nel volgere di pochi mesi, ad improvvisare varie centinaia di generali, duecento completi Stati maggiori, varie migliaia di ufficiali e decine di migliaia di sottufficiali necessari per inquadrare queste famose 200 divisioni composte di quattro milioni di uomini.

Forse si pensa che questi elementi fanno parte di quei famosi segreti militari dietro i quali Churchill si maschera quando non sa o non vuole rispondere a chi gli chiede come realmente stiano le cose. Altri, sottilizzando, affermano che Churchill non avrebbe detto «soldati» ma «persone in uniforme». Ed allora si pensa che la cifra anzidetta possa realmente avvicinarsi al vero, se si tiene conto delle innumerevoli organizzazioni che, scoppiata la guerra, anche se con questa non hanno nulla a che fare, si sono messe in divisa.

(Stefani)

Irritazione irlandese contro Bernard Shaw

New York, 23 gennaio.

Si ha da Dublino:

Ad un insulso articolo del vecchio Bernard Shaw criticante la attività politica di De Valera, risponde oggi, con un suo articolo di fondo, l'ufficioso *Standard*.

«Il cinismo di Bernard Shaw posto al servizio dell'Inghilterra, scrive il giornale, fa pronunciare al vecchio scrittore, accuse insensate contro De Valera. Questo irlandese che rinnega le sue origini, non sa che attaccando De Valera offende il popolo irlandese. Egli crede che lo spauracchio della fame da lui agitato possa indurre il popolo irlandese a rinunciare ai suoi ideali d'indipendenza. Gli irlandesi dell'Eire, in passato, non esitarono mai ad affrontare i più gravi sacrifici pur di sottrarsi al dominio britannico ed oggi non temono nessuna minaccia e non indietreggiano dinanzi ad alcun sacrificio pur di conservare e consolidare la loro indipendenza. Il disfattismo di Shaw, conclude il giornale, non fa che rafforzare la volontà degli irlandesi pronti, ove occorra, a rischiare la vita per difendere la loro isola da eventuali aggressioni».

(Radio Stefani)

Il nuovo Ministro d'Italia ricevuto dall'Imperatore del Manciukuò

Hsin King, 23 gennaio.

Il nuovo Ministro d'Italia, Neirone, è stato ricevuto stamattina in udienza dall'Imperatore del Manciukuò al quale ha presentato le sue lettere credenziali.

Leggendarie imprese di arabi contro gl'inglesi in Palestina

Colonne motorizzate assalite da nugoli di cavalieri -- Apparecchi scomparsi da basi aeree

Beirut, 23 gennaio.

A sud di Tiberiade un forte convoglio inglese, potentemente scortato da automezzi carichi di truppa, mentre percorreva una zona semi-deserta è stato attaccato da grosse bande arabe che sembrava fossero improvvisamente sorte dal terreno. Come in una delle famose fantasie, grossi gruppi di cavalieri, passando e ripassando al galoppo lungo il convoglio, sparavano con una precisione incredibile sui conducenti dei veicoli e sulle autocarrette cariche di soldati.

Dopo aver immobilizzato molti degli automezzi britannici ed aver inflitto severe perdite alle truppe di scorta, gli attaccanti arabi sono improvvisamente scomparsi all'orizzonte senza lasciare sul terreno nemmeno un ferito malgrado la rabbiosa sparatoria cui gli inglesi li avevano fatto oggetto.

E' questo uno degli episodi sempre più frequenti dell'insurrezione dei paesi arabi contro l'atroce dominio inglese. La rivolta che da lungo tempo cova, specialmente in Palestina, si manifesta, per ora, in avvenimenti singoli di bande isolate, in possesso di fucili di precisione di ultimo modello, di armi automatiche perfezionate e di abbondantissime munizioni. Un recente attacco di tali bande contro un campo d'aviazione britannico e la scomparsa di alcuni apparecchi, dati come dispersi in azioni di ricognizione, lascia supporre che gli insorti dispongano perfino di mezzi aerei.

E tale supposizione è corroborata dal fatto che, da qualche tempo, misteriosi aeroplani di cui non si riesce ad identificare la provenienza e la nazionalità, sorvolano campi di concentramento e basi inglesi della Palestina. Si ha ragione, inoltre, di ritenere che gli assalti compiuti da isolate bande armate di insorti costituiscono solo un preludio ad ulteriori azioni di più vasta portata che si starebbero preparando contro gli oppressori inglesi. *(Stefani)*

La Compagnia di Suez chiede la moratoria all'Egitto

Berna, 23 gennaio.

L'infimo traffico che si registra ormai nel canale di Suez ha indotto la Compagnia del canale a chiedere la moratoria per i pagamenti di cui è debitrice verso il governo egiziano.

Minatori prigionieri pel crollo di un corridoio della miniera

New York, 23 gennaio.

Si apprende da Wench, nella Virginia occidentale, che in uno dei più profondi pozzi della miniera di Carswell è avvenuta una violenta esplosione che ha determinato il crollo di uno dei corridoi di accesso alla miniera stessa. Sono state immediatamente organizzate squadre di soccorso che hanno potuto, dopo non lievi difficoltà, penetrare nella miniera, mettendo in salvo parte degli uomini che vi si trovavano. Secondo i primi accertamenti i morti sarebbero quattro e i feriti, tre dei quali versano in gravissime condizioni, 14.

Continuano i lavori delle squadre di soccorso poichè si teme che altri operai possano essere rimasti bloccati nel corridoio franato. Da una inchiesta subito eseguita è stato accertato che il disastro si deve ad una esplosione di grisù.

(Radio Stefani)

Sbarco di pirati cinesi nell'isola di Ping Sciau

Sciangai, 23 gennaio.

Solo ora si apprende che la scorsa settimana quattro giunche di pirati con una sessantina di uomini a bordo hanno compiuto un attacco contro l'isola di Ping Sciau, nella Baia di Mina, a poca distanza da Hong Kong.

I pirati, che erano riusciti a sbarcare nell'isola, eludendo la vigilanza della polizia marittima di Hong Kong, hanno depredato completamente gli isolani, lasciando nuovamente Ping Sciau con un bottino di circa 20.000 dollari e con 20 cinesi come ostaggi.

E' questa la più audace impresa compiuta dai pirati cinesi da qualche anno a questa parte. La Baia di Mina è già stata altre volte teatro di imprese del genere.

L'effigie del Führer e del Duce in un francobollo tedesco

Berlino, 23 gennaio.

Il 30 gennaio le Poste del Reich emetteranno, per esaltare la collaborazione d'armi esistente fra le Nazioni italiana e tedesca, un francobollo speciale recante le effigi del Führer e del Duce. Il francobollo, del valore di 12 pfenning, sarà messo in vendita con uno speciale soprapprezzo di 38 pfenning. Il suo disegno è dovuto al prof. Richard Klein di Monaco.

L'annuale della morte di Motta commemorato in Svizzera

Berna, 23 gennaio.

In tutta la Svizzera e soprattutto nel Canton Ticino è stato commemorato oggi il 1° anniversario della morte di Giuseppe Motta che fu per alcuni anni presidente della Confederazione. A Berna ad una cerimonia funebre sono intervenuti oltre a numerosi consiglieri federali anche i componenti del Corpo diplomatico.

Aereo da trasporto americano precipitato a Saint Louis

New York, 23 gennaio.

Un aeroplano da trasporto della «Transcontinental Airways» è precipitato, per cause non ancora note, presso l'aeroporto di Saint Louis. Tre fra le persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise e dodici ferite. *(D.N.B.)*

Indignazione nell'Iraq per l'arrivo di 500 ebrei

Beirut, 23 gennaio.

Nei circoli politici e militari dell'Irak, l'arrivo di 500 ebrei che dovranno essere istruiti come piloti in un aeroporto britannico di Bagdad, ha suscitato indignazione.

Si ricorda la protesta aperta del giornale di Bagdad *Al-Bilad* nell'anniversario della dichiarazione di Balfour contro l'occupazione di parti del territorio arabo e la ingerenza degli stranieri in tutti gli altri paesi arabi del vicino Oriente.

(D. N. B.).

L'acquisto di grassi negato agli ebrei ungheresi

Budapest, 23 gennaio.

Il ministro degli approvvigionamenti ha ordinato il divieto di [illegible] di carte annonarie per i grassi agli ebrei ortodossi che, sotto pene severissime, sono obbligati a restituire quelle già ricevute. Si annuncia nello stesso tempo una riduzione della razione settimanale di grassi a duecento grammi per persona. Un severo controllo è infine previsto sulla vendita di caffè e di estratti di caffè.

Il ritiro della tessera ad ascoltatori di radio Londra

Verona, 23 gennaio.

Il Federale ha ritirato la tessera, e proposto al Segretario del Partito per l'espulsione, a Guglielmo Righini, da Verona, con la seguente motivazione: «Idiota ascoltatore di radio Londra diffondeva voci che suonano insulto e offesa al sentimento patrio».

Savona, 23 gennaio.

Il Federale ha adottato a carico di Alberto Fanciullacci, iscritto al Fascio di Varazze con anzianità 21-4-1933, il provvedimento del ritiro della tessera con la seguente motivazione: «In un pubblico locale testardamente interrogava le onde herziane per poter ascoltare le panzane di Radio Londra». Il Fanciullacci ed alcune donne che con lui ascoltavano la radio, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Tre disastri ferroviari in due giorni in Spagna

L'eroismo di un macchinista che conduce un treno di mendicanti

Madrid, 23 gennaio.

Tre nuovi disastri ferroviari sono avvenuti ieri l'altro e ieri in Spagna: uno in Andalusia, un altro nella regione basca e il terzo in Castiglia. Un treno merci partito da Siviglia ieri l'altro sera per Cordova si avvicinava al fiume Guadalquivir tra Lora del Rio e il Priorato quando il ponte che valica questo corso d'acqua, ponte che aveva subito gravi danni durante la guerra, è improvvisamente crollato, come già demmo notizia ieri. Il custode dei lavori che sapeva essere prossima l'ora in cui il treno doveva passare si è avviato correndo verso Lora del Rio per annunziare il fatto al capostazione, ma quando stava per raggiungere la località il treno era già arrivato. L'intero convoglio è precipitato nel fiume. Il treno recava oltre i carri merci alcuni vagoni carichi di mendicanti che erano stati raccolti dalle autorità per le vie di Siviglia e che venivano rimandati ai paesi di origine. Forse perchè i vagoni venivano in coda nessuno fortunatamente dei mendicanti è rimasto ferito. Il macchinista si è certamente accorto del crollo del ponte poichè i mendichi hanno narrato che il treno fu fortemente frenato nel momento che raggiungeva la riva del fiume. L'eroico ferroviere invece di saltare dalla locomotiva, come avrebbe potuto fare dato che il treno procedeva a scarsa velocità, sembra abbia tentato fino all'ultimo di evitare la catastrofe ed è rimasto al suo posto. Tanto il macchinista che il fuochista sono morti.

Il secondo incidente ferroviario è avvenuto nei pressi di San Sebastiano dove dodici carri si sono sganciati da un treno misto lungo una salita. Abbandonati a se stessi, i veicoli, fra i quali erano cinque carri cisterna pieni di benzina, sono scesi a velocità crescente verso Zumarraga. Accortisi dell'incidente, gli impiegati della stazione hanno manovrato gli scambi e fatto deviare il treno su un binario morto, ma, data la fortissima velocità, i carri sono sbalzati fuori delle rotaie ed un carro cisterna si è schiacciato contro una casa incendiandosi. Gli inquilini hanno potuto appena uscirne in tempo poichè la casa un'ora dopo era interamente distrutta. L'incendio è stato estinto allo spuntar del sole. Un uomo che si era nascosto nel carro cisterna per non pagare il biglietto è rimasto sepolto dalle macerie ed è stato ritrovato cadavere.

L'ultimo incidente è successo sulla linea da Valladolid ad Ariza. Il treno misto, partito dalla prima di queste città, si è scontrato ieri notte presso la stazione di Robello con un treno-soccorso che risaliva verso Aranda del Duero dopo aver portato aiuto al personale di un treno deviato poche ore prima su quella stessa linea. Le due locomotive si sono sfasciate. La disgrazia, dovuta all'imprudenza del conduttore del treno ausiliare che non ha tenuto conto della chiusura del disco, ha cagionato la morte di entrambi i macchinisti, di un fuochista e di un verificatore e il ferimento di dieci ferrovieri dei due treni.

R. F.

Il maltempo va placandosi in tutta la Spagna

Madrid, 23 gennaio.

Il violento temporale imperversante da due giorni su gran parte della Spagna va placandosi.

Si ha però notizia di ulteriori danni da esso provocati. Ad Arjona presso Linares cinquanta case furono scoperchiate dal vento; tutti i pali del telefono furono abbattuti e oltre 200 olivi sradicati dalla violenza del vento, senza contare i danni provocati alla campagna da una furiosa grandinata. A Calahorra, l'Ebro è straripato ed a Toledo le acque del Tago hanno invaso la campagna circostante ed interrotto la linea ferroviaria fra questa città e Madrid. I viaggiatori del treno rimasto ieri bloccato a Guadalajara sono stati trasportati a Madrid con autocarri.

La falsa contessa di Alessandria condannata a 8 mesi di reclusione

Alessandria, 23 gennaio.

E' comparsa a giudizio certa Maria Poggio, di 34 anni, da Rivarolo Ligure. Come è noto la Poggio era venuta ad Alessandria nel dicembre scorso qualificandosi per la contessa Maria Luisa Bisio Bongiovanni di Cansiore, consorte di un generale di brigata in partenza per l'Albania.

Con tale falso nome truffava la pensione ove aveva preso stanza per alcune centinaia di lire; inoltre la fantasiosa donnina, già condannata per bancarotta e truffa, aveva narrato alla nostra Questura di essere stata truffata dei suoi anelli del valore di lire 130.000 dalla tenutaria di un gioco d'azzardo. Trovandosi in momentanee ristrettezze, ella aveva ottenuto un prestito di lire 10.000, lasciando in pegno i suoi preziosi, che la padrona della bisca non voleva più restituire se non versando lire 30.000, ch'ella non era in grado di sborsare. Questo racconto ed altre avventure sono risultate in seguito inventate di sana pianta, mentre in realtà la Poggio era ricercata dall'autorità di Genova, dovendo scontare sei mesi di reclusione per truffa.

Ora la falsa contessa è stata condannata ad altri otto mesi di reclusione per il reato di truffa consumato nella nostra città ai danni della pigionante ove ha dimorato.

CRONACA

Il saluto delle Camicie Nere ad un reparto dell'Esercito

Nel pomeriggio di ieri il vice Federale Canonica ha portato a nome del Federale ad un reparto di truppe dislocate nella nostra provincia il saluto del Partito ai valorosi camerati in grigio-verde. Accompagnato dall'Ispettore di Zona, il colonnello Canonica ha detto agli ufficiali e ai soldati le parole di saluto e d'augurio porgendo loro i doni inviati, nel nome del Duce, dal Federale. La simpatica adunata si è svolta in una atmosfera di vibrante fede fascista ed amor patrio e si è conclusa con il Saluto al Re e al Duce.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA